

SEDUTA n. 3 del 20.01.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Klotz e Boldrini.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DIVINA (*segretario*): (*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Volevo riproporre in questa sede l'argomentazione che ho già posto in Consiglio provinciale circa l'assenza del cons. Moser alla precedente seduta. Vorrei evidenziare in particolare che, a differenza del regolamento che è valido per la Provincia, nel regolamento delle indennità della Regione all'art. 2 è prevista una detrazione a carico di ciascun consigliere assente dalle sedute del Consiglio di Lire 112.000. La giustificazione è ammessa per causa di malattia o per incarichi ricevuti dal Consiglio regionale o accertati dal Presidente del Consiglio regionale. Poiché è stato dato atto della giustificazione a quella seduta del cons. Moser, vorrei chiedere al Presidente quale giustificazione è stata ritenuta tale da rientrare nelle ipotesi previste dall'art. 2.

Inoltre per evitare ulteriori perdite di tempo, dato che sono stati proposti ai sensi dell'art. 55 su diverse materie delle proposte di deliberazioni sulle quali ai sensi dell'art. 55 spetta al Consiglio decidere l'inserimento o meno nell'ordine del giorno di oggi, chiedo che in applicazione dell'art. 55 le medesime proposte sulle materie che sono ivi state indicate vengano poste in discussione e quindi in votazione ai sensi dell'art. 55 del regolamento.

PRESIDENTE: Il Presidente giustifica il consigliere al quale dà una delega ben precisa a rappresentarlo e Moser non è stato delegato a rappresentare il Consiglio, Moser verrà penalizzato di 100.000. Ognuno di voi ha la possibilità di presentare giustificazione nei confronti dell'aula, comunque a Moser verranno trattenute le 100.000 Lire come a

qualsiasi consigliere, riservandosi il Presidente di prendere in considerazione giustificazioni solo per motivi di salute.

PALERMO: Quindi non rimane giustificato ai sensi dell'articolo 2 del regolamento?

PRESIDENTE: E' così. nel caso di un consigliere giustificato non sono tenuto a fare il carabiniere, capire dove va e che cosa fa; il cons. Moser ha giustificato l'assenza dal Consiglio per motivi che sono ben conosciuti da noi tutti, ma il Presidente giustifica il Consigliere solo ed esclusivamente solo per gravi motivi di salute. Se lei domani mattina, collega Palermo, si giustifica per un impegno suo personale o familiare, non è giustificato per il Presidente, è giustificato nei confronti dell'aula e dell'opinione pubblica, ma lei è penalizzato, perché nessuno è giustificato se non per motivi di salute. E' chiarissimo.

PALERMO: Poiché è chiarissimo, chiedo ai sensi dell'art. 52 che il precedente verbale, dato che porta la dizione "il consigliere è giustificato"..., quindi non fa scattare il meccanismo di detrazione previsto dall'art. 2, chiedo che il verbale venga rettificato con la precisazione che lei oggi ha puntualizzato, nel senso che il precedente verbale dava atto semplicemente della motivazione del consigliere, non della decisione del Presidente.

PRESIDENTE: Le leggo il comma 4 dell'art. 2 per chiarire definitivamente questo argomento: "La giustificazione è ammessa per causa di malattia, per incarichi ricevuti dal Consiglio regionale o accertati dal Presidente del Consiglio regionale" Solo per questo è giustificato il consigliere.

Ha chiesto la parola sul regolamento o sul processo verbale? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, chiedo di intervenire sul processo verbale per contestare e contrastare le affermazioni del collega Palermo, che mi sembrano fuori luogo, nel senso che è fin troppo evidente che la giustificazione per quanto riguarda i casi di impedimento che non siano determinati da malattia implicano soltanto un risvolto di carattere economico, il che significa che il consigliere assente per malattia e regolarmente giustificato trova, oltre che la giustificazione, anche la non punibilità per quanto riguarda l'aspetto economico, mentre invece il consigliere che presenta la giustificazione, quindi da questo punto di vista assolve ad un obbligo morale e civile nei confronti della Presidenza, dell'aula e dell'opinione pubblica, ma questa giustificazione non è suffragata da motivi di malattia, resta pur sempre giustificato e si trova nella condizione di trovarsi penalizzato per quanto riguarda il gettone di presenza o la penalità per la sua assenza

Quindi sotto questo aspetto mi pare che non si possono muovere critiche al processo verbale e comunque mi dichiaro, a nome del gruppo, contrario a modifiche del processo verbale ed il gruppo del MSI voterà il processo verbale, perché è conforme a quanto espressamente previsto dal regolamento nel caso richiamato dal collega Palermo.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sul processo verbale? La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Se qualcuno aveva dei dubbi che la presenza di Francesco Moser all'interno dell'Assemblea consiliare avrebbe sicuramente segnato o caratterizzato - per noi in senso sicuramente positivo, per qualcun altro forse in senso negativo - i lavori dell'aula, ne abbiamo la dimostrazione già da queste cose sicuramente minimali.

Venendo al processo verbale, voglio ricordare una prassi consolidata direi in 45 anni di questo Consiglio, per la quale esistono giustificazioni che hanno due finalità diverse. Esiste un tipo di giustificazione che ritengo moralmente e doverosamente ogni consigliere, impedito per qualsiasi motivo, anche di carattere personalissimo, a partecipare ai lavori dell'Assemblea, deve rivolgere alla Presidenza quale atto di cortesia nei confronti della Presidenza stessa e dell'intero Consiglio, oltre che dell'istituzione, cioè, signor Presidente, segnalo che purtroppo, per motivi miei personali, non posso essere presente ai lavori consiliari. Questo, più che una giustificazione in senso tecnico, è un atto - ripeto - di doverosa cortesia, di attenzione e di rispetto delle istituzioni che tutti noi ci sentiamo obbligati a fare e, ritengo di interpretare pienamente anche il pensiero di Francesco Moser, quando lui ha giustificato l'assenza ha detto "lo sapete tutti, sono impegnato all'estero per un impegno assunto addirittura un anno fa, che comunque è gratificante per l'intera collettività trentina, quali siano le opinioni, non posso essere presente ai lavori del Consiglio" dopo di che, giustamente, il Presidente dice che questa è una giustificazione di cortesia, è una giustificazione che fa scattare le penalizzazioni previste dal regolamento, per cui ai fini del trattamento economico, ai fini della penalizzazione delle 108.000 Lire eccetera, questa giustificazione non è valida, su questo siamo perfettamente d'accordo, quindi giustamente le 108.000 Lire verranno trattenute dall'indennità mensile del cons. Francesco Moser, dopo di che rivolgo omaggio a Francesco Moser per quello che ha fatto, per il suo impegno ed anche per la sensibilità che ha avuto nei confronti dell'intero Consiglio nel voler giustificare la sua assenza. Grazie.

PRESIDENTE: Vorrei anche aggiungere che il Presidente, nel rispetto di una proposta avanzata dal cons. Mitolo, si è attivato per mandare quel messaggio a nome dell'intero Consiglio.

Qualcun altro chiede la parola sul processo verbale? Nessuno. Pongo in votazione il processo verbale. Chi è favorevole? Chi è contrario? Astenuti?

Il processo verbale è approvato a maggioranza con 6 voti di astensione.

Chiedo scusa, collega, lei non si può permettere di prendere il telefono della Presidenza, anzi, richiamo l'aula intera, prego i colleghi che quando suona il telefonino escano dall'aula. E' proibito usare il telefonino in aula da parte del Presidente e da parte dei consiglieri. Devo richiamare chi usa il telefonino in aula. Mi scuso con lei, che mi ha dato l'occasione di precisare questo. Qui non si usano telefonini, sia chiaro per tutti, perché devo richiamare il collega che usa il telefonino in aula. Uscite, ci sono le cabine, fate quello che volete, ma in aula non si usano telefonini.

Comunicazioni:

In data 18 gennaio 1994 sono state presentate dai consiglieri Carlo Palermo, Gregorio Arena, Vincenzo Passerini, Marco Benedetti, Carlo Alessandrini, Wanda Chiodi e Renzo De Stefani le proposte di delibera n. 4 e n. 5 relative al procedimento per la modificazione in Consiglio regionale del regolamento delle indennità, rispettivamente del regolamento per la previdenza.

Per ambedue, i proponenti chiedono l'inserimento all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, che prevede la votazione a scrutinio segreto e la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

In data 19 gennaio 1994 sono state presentate dal consigliere regionale Carlo Palermo le proposte di delibera n. 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, tutte riguardanti soppressione di istituti particolari previsti dai regolamenti della indennità e della previdenza. Anche per queste deliberazioni è stato chiesto l'inserimento ai sensi dell'articolo 55 del regolamento.

Dopo le comunicazioni del Presidente riprendiamo la trattazione del punto n. 12 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 1: Provvedimenti urgenti in materia di indennità e previdenza.** Ricordo all'aula che abbiamo chiuso i lavori alle ore 18.04 mentre era in corso l'intervento del cons. Passerini.

La parola quindi al cons. Passerini per la continuazione del suo intervento.

PALERMO: Sull'ordine dei lavori. Volevo solo sapere se verrà nella discussione di oggi applicato l'art. 55, anche perché le prime due proposte di delibera che sono state depositate e che portano 7 firmatari, riguardano proprio il procedimento per l'applicazione delle disposizioni da seguire per la modifica delle norme regolamentari, quindi proprio per questo motivo sono state presentate queste proposte di modifica di carattere procedurale, che evidentemente si pongono come preliminari, sempre che siano suscettibili di una valutazione da parte del Consiglio regionale di inserimento all'ordine del giorno. Si pongono come preliminari e pregiudiziali rispetto alla continuazione della discussione nel merito, perché è evidente che se fino adesso si è voluto seguire quell'impostazione che è stata indicata dal Presidente, e cioè di applicare

il procedimento previsto per le mozioni e quindi non prevedere l'emendabilità della proposta n. 1 presentata dal Presidente, in base invece alle due proposte che sono state depositate, è previsto un diverso procedimento e cioè l'emendabilità della stessa proposta. E' evidente che il significato e la valenza di queste due proposte che sono state depositate hanno un significato proprio in relazione alla discussione che dobbiamo fare oggi, quindi poiché in base all'art. 55 è previsto che "sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il Consiglio non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta", ripeto, come ho già fatto all'inizio, chiedo che sia il Consiglio e non il Presidente a valutare l'inserimento oggi di questa proposta. Se viene respinta evidentemente sarà discussa, come previsto dal regolamento, nella prossima seduta, però il posporre, come mi pare di aver capito, da parte del Presidente questa discussione ad un momento successivo mi pare voglia dire sottrarre al Consiglio un potere che il regolamento attribuisce al Consiglio stesso, quindi mi permetto di insistere sull'applicazione dell'art. 55, che rimette al Consiglio la valutazione sull'inserimento e quindi sull'inversione nell'ordine dei punti all'ordine del giorno, sempre che quelle proposte raggiungano quel quorum che è previsto dall'art. 55 stesso.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, chiedo di poter parlare sull'ordine dei lavori, ma in presenza di un fatto nuovo: quello che è stato posto di fronte a tutti noi dall'intervento del collega Palermo, anche se più propriamente si dovrebbe parlare sul regolamento. Ebbene, non condivido la tesi, signor Presidente, per la quale e con la quale il collega Palermo intende con la presentazione delle deliberazioni nn. 4 e 5 surrettiziamente presentare una pregiudiziale sul corso dei lavori dell'Assemblea. In questo momento ci troviamo in discussione su una delibera presentata dall'ufficio di Presidenza e sulla quale si può essere a favore o contro, si può emendare o non emendare, ma non si può in alcun modo in questa fase della discussione proporre pregiudiziali, perché altrimenti il regolamento del Consiglio nella fattispecie, ma anche in altre, potrebbe essere gioco forza, regolamento del Consiglio per quanto riguarda il modo di condurre i lavori d'aula ed il regolamento per quanto riguarda le indennità, sul presupposto che mancando una norma specifica per quanto riguarda l'adeguamento o la modifica del regolamento delle indennità, si dovrebbe appunto intervenire in aula in questa fase del dibattito e quindi si dovrebbe apportare di fatto ed anche di forma una modifica regolamentare o apportare comunque un qualcosa che viene a scompaginare non soltanto quanto è previsto dalle regole, ma anche dalla prassi.

Non è possibile, signor Presidente, - e concludo - accettare le deliberazioni cui prima facevo cenno, perché il vero significato delle deliberazioni ha

come risultato quello di interrompere in questa fase del dibattito sulla delibera dell'ufficio di Presidenza e quindi di modificare tutte le norme che sovrintendono alla discussione, all'esame ed all'approvazione o alla non approvazione della delibera medesima.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi richiamo al regolamento e quindi chiedo che si concluda la discussione generale sulla delibera proposta dall'ufficio di Presidenza e di conseguenza ritengo che ulteriori delibere che dovessero riguardare, come riguardano, il modo di rendere a questo punto agibile una discussione al di fuori di regole che il collega Palermo dice di non trovare nel regolamento, questo mi pare che debba essere un momento successivo alla fase in cui noi ci troviamo.

In buona sostanza non si può interrompere in questo momento una discussione aperta, la discussione si deve concludere e dopo, conclusa la discussione, si deve procedere alle rispettive votazioni ed alla votazione generale della delibera.

PRESIDENTE: Informo l'aula - ed il cons. Palermo ha letto attentamente la convocazione di questo Consiglio - che i lavori sono previsti dalle ore 10.00 ed il Presidente per non tagliare, non pregiudicare e per dar modo a tutti i consiglieri di poter discutere e, se il Consiglio lo vorrà, di prendere in considerazione tutta una serie di proposte, alla quale devo, per regolamento, chiedere all'aula - lei ha fatto bene oggi a ricordarmi che per l'inserimento all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 55 del regolamento occorre la maggioranza dei tre quarti dei presenti con votazione a scrutinio segreto - e ritengo che le sue richieste non possano essere eluse se lo vorrà l'aula, ma vadano prese in considerazione ed eventualmente rigettate, avanzo questa proposta: siccome non ho detto quando chiudo i lavori, mi riserverò eventualmente di convocare la conferenza dei capigruppo, ma ho fatto una scelta ben precisa di non proporre alcun emendamento a nome e per conto della Presidenza, esauriamo questo punto, lei chiederà l'inserimento di tutti i punti che riterrà, quindi l'aula si pronuncerà in merito all'inserimento e successivamente all'anticipazione. Sono disponibile ad andare avanti ad oltranza, l'importante è che devo rispettare la volontà del Consiglio.

Siamo in discussione generale sulla proposta della Presidenza, voglio essere chiaro ancora una volta, nella conferenza dei capigruppo avevamo concordato che si poteva intervenire per una sola volta per 30 minuti ed avevo derogato al regolamento per dar modo ad ogni consigliere di potersi esprimere e di portare il proprio contributo all'aula. Perciò le chiedo di procedere in questa maniera, se lei è d'accordo, comunque si tratta di una decisione presa dal Presidente di esaurire questo punto all'ordine del giorno.

(Interruzione)

PALERMO: Signor Presidente, accetto la sua proposta nel senso che la possiamo discutere successivamente alla discussione, soltanto volevo far presente che non è che era stata presentata solo dal nostro gruppo una serie di emendamenti, erano stati

presentati emendamenti da numerosi altri consiglieri regionali all'originaria proposta di modifica, quindi tutto il problema di carattere procedurale che è sorto è stato solo e semplicemente determinato da questa impostazione originaria che lei ha voluto dare e cioè di applicare quelle disposizioni che riguardano le mozioni invece ad una proposta di delibera, che ha comunque un'efficacia normativa, in quanto fa scaturire dei diritti soggettivi. Questo è il problema essenziale; cioè se fosse stata soltanto un'iniziativa del nostro gruppo quella di presentare emendamenti e non fosse stata invece avvertita anche da altri gruppi, evidentemente non sarebbe sorta, come ha evidenziato il cons. Taverna, la necessità di cercare di individuare quali norme dovrebbero essere applicate in questo particolare argomento, anche perché in ciò richiamandomi sempre al regolamento, quindi rimanendo attinente alle interpretazioni regolamentari, se dovessimo applicare tutte le disposizioni procedimentari previste per le mozioni al caso di specie, signor Presidente, anche la sua proposta non dovrebbe essere ammissibile, in quanto è stata presentata solo e semplicemente da lei, e non firmata, così come previsto dal regolamento per le mozioni, da almeno tre consiglieri. Dico questo solo e semplicemente per indicare a quali incongruenze si arriva quando si vuole disciplinare e regolamentare una discussione ritenendo che la propria proposta non è emendabile, non può essere cambiata nemmeno in una parola, si applica per quanto riguarda gli emendamenti la procedura delle mozioni, che prevede che gli emendamenti vengano accettati dal proponente o non si discutono nemmeno, però, guarda caso, per quanto riguarda la presentazione, non si applicano le disposizioni sulle mozioni che prevedono la firma di tre consiglieri, perché nella specie la firma dei tre consiglieri non c'è, non c'è la firma di nessuno e c'è solo la presentazione da parte del Presidente, che in questo caso non rappresenta né l'ufficio di Presidenza, né il Consiglio regionale.

Ecco perché ci eravamo permessi - e mi pare che 7 firme non sono poche, rappresentano diversi gruppi politici - di proporre non un discorso puramente dialettico, ma un discorso di carattere pratico, che è quello dell'emendabilità della sua proposta n. 1. Se lei ritiene che la sua proposta possa essere emendata in tutto o in parte è chiaro che cadono questi argomenti, però in questo recependo delle istanze che sono state manifestate da più parti, questo è il punto di fondo, è chiaro che nel momento in cui vi è un irrigidimento da parte sua, come se qui o si dovesse accettare qualcosa che viene proposto da lei, unico, sia pure nella qualità di Presidente del Consiglio, ma non per questo rappresentante del Consiglio, o non accettarlo, mi pare voglia dire imporre allo stesso Consiglio regionale, che invece dovrebbe essere sovrano, la possibilità di determinare il contenuto di una norma precettiva, che dà diritto ad un particolare trattamento economico nei confronti di consiglieri ed ex consiglieri. Credo vorrebbe dire restituire al Consiglio delle proprie competenze e delle proprie attribuzioni, quindi mi pongo solo questo problema, se lei continua ad insistere su questa argomentazione, è evidente che, almeno per quanto è possibile, ci si cerchi di arrangiare secondo le norme previste dal regolamento, richiamandoci a quelle che possono apparire le incongruenze.

PRESIDENTE: Cons. Palermo, non insisto, cerco soltanto di rimanere coerente su una decisione e le devo ripetere ancora una volta che lei continua a sostenere un discorso che sul piano personale in parte mi può trovare d'accordo; ma cerco di presiedere quest'aula, di essere l'uomo al di sopra delle parti e di essere il notaio del Consiglio.

Mi sia consentito ancora una volta di fare chiarezza, perché oggi ci stanno ascoltando migliaia di persone, lei contesta al Presidente una serie di cose inesatte, deve essere molto preciso quando parla di regolamento, perché altrimenti dovrei continuamente dibatterle che quello che lei sta dicendo in parte non è vero ed allora mi sia consentito cogliere l'occasione ancora una volta di ripetermi e di spiegare al Consiglio ed a chi ci ascolta, al fine di chiarire una volta per tutte le posizioni della Presidenza che questa mia proposta non è una proposta del Presidente, ma dell'ufficio di Presidenza, che è stata votata dalla conferenza dei capigruppo, non dica che è una proposta del Presidente!

Quindi, al fine di chiarire una volta per tutte le posizioni della Presidenza, di fronte all'insistito richiamo alla legittimità della presentazione degli emendamenti, ribadisco che la delibera della Presidenza non può che essere approvata nel suo testo originario, dobbiamo aver rispetto anche delle proposte altrui, cons. Palermo, ci sono 10 o 12 proposte di modifica, emendative, deve anche apprezzare il lavoro che stanno svolgendo la Presidenza ed i dipendenti del Consiglio; questa mattina ho avuto una serie di documenti e proposte emendative che sono state distribuite pochi minuti fa, permetterà ai consiglieri di leggerle, approfondirle e capire quello che stiamo per deliberare, è un fatto anche di rispetto nei confronti del Presidente e dei colleghi.

Ho detto che mi impegno di fronte all'aula di esaminare tutte le proposte emendative, consultandomi, verificando con alcuni esperti, e di presentare in aula entro 60 giorni una proposta migliorativa, sulla quale ognuno di voi si esprimerà, si assumerà le proprie responsabilità, questo è stato l'impegno che mi sono assunto. Lei sa che questa sera devo decidere, non ho più un giorno di tempo, ed allora spiego ancora una volta al Consiglio, a chi ci ascolta ed alla stampa, che questo argomento dobbiamo riportarlo sul giusto binario, per non dare modo a qualcuno di fare delle speculazioni politiche. Di fronte all'insistito richiamo alla legittimità della presentazione degli emendamenti, ribadisco che la deliberazione della Presidenza non può che essere approvata nel suo testo originario, abbiamo aperto la discussione, sono iscritti a parlare alcuni consiglieri, si può parlare per 30 minuti una sola volta e devo applicare questa decisione che abbiamo assunto; siamo tutti delle persone che mantengono fede al proprio impegno assunto nella conferenza dei capigruppo.

Ripeterò allora i concetti che ho già avuto modo di illustrare nel corso del dibattito. Prego di essere creduto, in questi giorni sono uscite delle informazioni che hanno disinformato l'opinione pubblica, inesatte ed imprecise, il Presidente non ha colpa, io non ho autorizzato gli uffici a distribuire se non documenti che sono patrimonio dell'intera Assemblea. Ogni consigliere può, previa domanda scritta, e lei, cons. Palermo, mi ha chiesto tutta una documentazione, ci stiamo attivando, deve avere

un po' di pazienza ed essere tollerante, perché l'organico del Consiglio è quello che è, però tutto quello che lei ha chiesto le verrà consegnato, per dar modo a lei ed al suo gruppo di approfondire e capire meglio la materia. La delibera rappresenta in sostanza una sorta di atto dovuto, è questo che cerco di spiegare, la Presidenza e parte dei capigruppo hanno infatti convenuto sull'opportunità di mantenere lo status quo sia per quanto si riferisce agli emolumenti che ai vitalizi, al fine di evitare aumenti che avrebbero finito con il creare situazioni di disparità chiaramente insostenibili. Questa Presidenza ha già espresso chiaramente la sua intenzione di arrivare entro il più breve tempo possibile, ho parlato di 60 o 90 giorni, dovete darmi il tempo e la possibilità di poter approfondire bene la materia, e portare prima in ufficio di Presidenza, nella conferenza dei capigruppo e quindi in aula, il riesame dell'intera materia ed a questo scopo ho proposto - e lo ripeto oggi - la costituzione di un gruppo di lavoro, comprendente i rappresentanti di tutte le forze politiche per giungere in tempi brevi alla formulazione di un nuovo regolamento che tenga conto di tutte le posizioni che sono state qui evidenziate. Vi sono state purtroppo informazioni parziali, imprecise o inesatte, che hanno determinato nell'opinione pubblica una sorta di rigetto nei confronti di una situazione che indubbiamente appare caratterizzata in alcuni suoi aspetti legali soprattutto ai vitalizi da situazioni anomale, ma debbo ancora ribadire la tutela della dignità e dell'immagine di tutti i consiglieri e dell'istituzione che rappresentiamo, che abbiamo il dovere ed il diritto di fare chiarezza, di dire le cose come stanno, di evitare che tutto venga criminalizzato sull'onda di un risentimento popolare che non possiamo certo ignorare, queste sono le mie preoccupazioni, ecco allora la possibilità di ripartire da zero, la delibera della Presidenza altro non mira che a congelare la situazione esistente, mettendo così in grado il Consiglio di ripensare l'intera materia ed in particolare il regolamento relativo ai vitalizi.

Vi è inoltre la necessità di mettere la Presidenza nella condizione di soddisfare i suoi obblighi nei confronti dei consiglieri e dei gruppi, evitando una paralisi che non giova certo ad alcuno. Il dibattito mi pare sia interessante ed ha posto in evidenza posizioni differenziate, ma tutte dirette a fornire preziosi contributi, di questo ne sono pienamente convinto, per il lavoro di questo gruppo di lavoro, che mi auguro il Consiglio vorrà istituire. La Presidenza si impegna comunque sin d'ora - e queste sono le ultime parole rivolte all'aula - di tener conto di tutti gli emendamenti che sono stati presentati e di farne una base per un nuovo e costruttivo confronto, questo è l'impegno che mi posso assumere, collega Palermo e colleghi consiglieri.

Lei non può... La prego, cons. Palermo, cerchi di non esasperare...
Colleghi consiglieri, vi prego di fare silenzio.

Per fatto personale la parola al cons. Palermo.

PALERMO: Dato che lei ha detto che io ho fatto affermazioni per speculazioni politiche o cose di questo genere, vorrei semplicemente ricordare delle parole sue, dette esattamente la volta scorsa: "Lei ha chiesto tutta una serie di documentazione che

rimaneva patrimonio dell'ufficio di Presidenza, lei è stato messo nella condizione di avere tutte le informazioni e tutti i documenti da lei richiesti per poter approfondire e capire. Questa disponibilità vuol dire che il Presidente non ha niente da nascondere e tutto viene fatto nella massima trasparenza." E' falso, perché a tutt'oggi, a tutta stamattina, che sono venuto nell'ufficio della Presidenza, ancora non ho ricevuto la documentazione relativa alle delibere che noi oggi dobbiamo qui approvare, perché ancora in questa sede non è disponibile il regolamento nel suo testo...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non le permetto di continuare! Non può offendere la Presidenza ed il Consiglio, lei sta dicendo delle cose non vere: io ho detto così a lei ed ai miei funzionari che mettano a disposizione tutti i carteggi e tutti i documenti perché lei possa approfondire e capire bene, non può pretendere che io tenga qui i dipendenti fino alle 10.00 di sera, abbiamo fatto per lei delle cose che forse non farei per altri consiglieri, per non sentirmi dire in aula quello che lei sta dicendo al Presidente, lei è ingiusto e sta veramente facendo in questo momento un lavoro...

(Interruzione)

PALERMO: ...Chiedo formalmente che tutto quello che sta avvenendo in questa sede, che la resocontazione di oggi e dell'udienza scorsa vengano trasmesse alla Procura della Repubblica, perché vi sono atti che sono stati nascosti e di cui ho parlato nella seduta precedente e di fronte ai quali non ho ricevuto nessuna risposta o smentita, qui vi è un regolamento che ancora non è presente in quest'aula e che ci accingiamo a modificare senza averlo davanti. Continuo ad insistere su questa argomentazione, chiedendo che tutta la resocontazione venga trasmessa alla Procura della Repubblica.

PRESIDENTE: Cons. Palermo, lei non consente lo svolgersi sereno del dibattito in quest'aula. Lei si sta veramente comportando male nei confronti del Presidente, il quale si è dichiarato disponibile a fornire tutta la documentazione non soltanto a lei, ma a tutti i consiglieri ed all'opinione pubblica e a tutti i cittadini che hanno chiesto per iscritto una documentazione. Lei non può dire che il Presidente non si è prestato a dare a lei ed a tutti i consiglieri la documentazione, ho dato degli ordini precisi, la documentazione è pronta, è stata sottoscritta, abbiamo da lavorare mesi per rispondere alle sue richieste, lei mi consenta che non abbiamo un organico da poter rispondere dalla mattina alla sera alle sue richieste, deve essere anche rispettoso di quello che stiamo facendo, lei non può accusare di colpe che non ha né il Presidente, né i suoi collaboratori.

La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Signor Presidente e signori consiglieri, riprendo il mio intervento interrotto nella seduta precedente per la conclusione provvisoria dei nostri lavori.

Prima di riassumere il senso della nostra proposta, vorrei dire rivolgendomi al Presidente, che il rimprovero relativo al fatto che circolano delle notizie inesatte o che si fanno delle speculazioni su questa vicenda dei vitalizi e dei privilegi dei consiglieri, credo derivi anche dal fatto che non si informa adeguatamente e con chiarezza l'opinione pubblica o magari la stampa su come stanno esattamente le cose, dando dei dati precisi e delle informazioni precise. Non mi risulta che circolino delle notizie inesatte, mi pare che quanto è stato scritto e detto in questi giorni - ci sarà magari qualche imprecisione, ma la sostanza della cosa è vera - le cifre sono giuste e quindi la questione è stata finalmente posta nei suoi giusti termini. Quanto più una materia è coperta da segretezza e da discrezione, è ovvio che tanto più si dà adito alle speculazioni, quindi quanto più invece si rende chiarezza e si danno le informazioni forse speculazioni non se ne fanno, ma questo non è colpa dell'opinione pubblica o della stampa, ma di chi finora ha tenuto questa materia chiusa nei cassetti, mi spiace ribadirlo, signor Presidente, però così è stato. Se lei stesso dice che ci vogliono dei mesi per reperire delle delibere, significa davvero che non esiste un fascicolo dove queste delibere nel giro di due ore si possono trovare e mettere a disposizione dei consiglieri, significa davvero che queste delibere non si sa dove sono, se ci vogliono dei mesi per trovarle, quindi una responsabilità c'è ed è precisa, non solo di questa Presidenza, ma anche delle precedenti.

Per tornare al senso preciso della nostra proposta, ci troviamo a discutere su una delibera proposta dal Presidente che intende correggere una distorsione. Abbiamo proposto una delibera alternativa che intende correggere la distorsione dell'intero sistema della previdenza e dei privilegi, perché tutto il sistema è distorto, non solo questa ultima vicenda che fa sì che i consiglieri in pensione prendano più dei consiglieri in attività, certo, questa è una distorsione da correggere, ma questo non è altro che il risultato inevitabile di un sistema distorto. Allora dobbiamo correggere tutto il sistema da cima a fondo, è un sistema distorto che non ha nulla a che fare con una concezione sana e moderna dell'impegno del servizio in politica e di una moderna democrazia.

Il sistema che è stato costruito in questi anni è di piccoli e grandi privilegi che fanno sì che il consigliere goda di tutta una serie di prerogative che non hanno nessuna giustificazione obiettiva, né per il lavoro svolto, né per il ruolo che ricopre, non hanno nulla a che fare, sono semplicemente dei privilegi che i consiglieri si sono dati con molta discrezione, coprendoli nel silenzio e nel mistero.

Partiamo dal fatto che proponiamo l'abolizione dei vitalizi. Si dice che è una proposta demagogica, invece dico che non è per nulla una proposta demagogica, perché non ha senso che l'ente pubblico paghi ai consiglieri, che sono dipendenti pubblici o privati, contemporaneamente due pensioni, una pensione per il fatto che un lavoratore è in aspettativa e che comunque continua nella sua carriera previdenziale e

non perde nulla ed un'altra pensione per il fatto che è consigliere, non so per quale motivo contemporaneamente lo stesso ente debba pagare due pensioni, questa cosa non ha obiettivamente una giustificazione. Che poi si dica che non è possibile abolire i vitalizi perché ci sono dei consiglieri in pensione che ne godono e ne godono in grande quantità, visto che alcuni prendono anche 8 o 9 milioni al mese di pensione, ma questa è un'altra cosa, bisogna correggere gradualmente anche il sistema dei vitalizi dei consiglieri che sono attualmente in pensione, quindi in via di principio non vedo assolutamente demagogia nel fatto di proporre l'abolizione dei vitalizi. Un consigliere va in aspettativa e comunque se è un libero professionista nessuno gli impedisce di continuare a lavorare e quindi di avere anche un'altra pensione, alla fine del suo mandato gode di una sua pensione normale come un qualsiasi altro cittadino.

C'è poi il problema dell'entità, ma non capisco perché si debbano prendere quasi 3 milioni al mese con 5 anni, una legislatura, queste cose non stanno né in cielo né in terra, non so in base a quale motivo di lavoro, di impegno o di ruolo si debbano prendere quasi 3 milioni al mese con una legislatura, ha senso questo? Ha una giustificazione obiettiva? Credo assolutamente di no.

Poi c'è il problema dell'età. In questi mesi tanti lavoratori hanno visto perdere dei diritti acquisiti, si sono visti aumentare l'età per andare in pensione, un lavoratore comune va in pensione a 65 anni, un consigliere, invece, può con un paio di legislature andare in pensione a 55 anni prendendosi magari 6 milioni al mese. Di questo devo sempre vergognarmi, perché mio fratello, che fa il muratore, andrà in pensione a 65 anni prendendo quello che prende, mentre io, se dovessi fare due legislature, ci andrei a 55 anni prendendo 6 milioni e non capisco proprio in base a quale ragionamento oggettivo dovrei avere questo privilegio.

C'è un'altra cosa, che è anche più ridicola: quelli che fanno più legislature hanno una pensione ancora maggiore e vanno in pensione sempre prima, per cui c'è chi va in pensione a 50 anni con 8, 9 o 10 milioni e quindi questo sistema è nato davvero per premiare il professionismo ed il carrierismo politico, in quanto si incentiva il fatto di fare due o tre legislature dai 30 ai 45 anni, privilegiando chi fa più anni. Questo davvero è un sistema nato con una concezione della politica come professione, non come temporaneo servizio alla collettività, ma come professione ed è curioso, perché questo sistema è copiato dal sistema romano dei parlamentari, e le forze che in questo Consiglio si ostinano ad affermare la loro diversità da Roma - e mi riferisco soprattutto alle forze anche del SVP o alle altre forze trentine - queste forze politiche non hanno esitato a copiare da Roma un sistema di privilegi che nulla ha a che fare con l'autonomia, dopo di che ci si appella all'autonomia per difendere questo sistema di privilegi, ma esso con l'autonomia non ha nulla a che fare.

Ho sottomano un articolo di un giornale che riassumeva i privilegi dei parlamentari, in merito ai quali tra l'altro non si sa bene dove andare a prendere le informazioni, l'autonomia ha peggiorato il sistema romano per i cittadini e l'ha migliorato per i consiglieri, ad esempio per i parlamentari in caso di decesso l'assegno

reversibile al coniuge è solo nella misura del 60%, mentre per i consiglieri regionali è nella misura del 100%, quindi l'autonomia è servita davvero per correggere queste piccole cose, per il resto il sistema è quello romano, non so che cosa abbia a che fare con la tradizione asburgica della buona amministrazione. Questo è veramente un sistema tipico delle capitali decadenti, non di una Regione autonoma che crede nella forza di un'amministrazione sana e non costruita sui privilegi.

Allora, credo, i singoli consiglieri possono in quest'aula dare dei segnali concreti di cambiamento, non occorrono le alleanze politiche, non occorre aspettare che si faccia la Giunta regionale, si può cominciare fin d'ora. Posso anche immaginare che non sia facile fin d'ora abolire i vitalizi, dire subito no, però credo che sarebbe già importante se da parte dell'aula o dei singoli consiglieri venissero delle indicazioni precise sulla volontà di riformare qualche singolo aspetto di questa materia, cosa che non mi pare di aver sentito finora: l'innalzamento dell'età, la riduzione del vitalizio, lo scorporo della diaria dall'indennità, in modo da regolarizzare il sistema, eliminare l'assegno funerario. Quindi si possono indicare alcune proposte precise di riforma, ma questo i singoli consiglieri lo possono fare e lo possono dire, in assenza di queste indicazioni precise ho ragione di credere che davvero qui non si voglia cambiare nulla e che si tenti di continuare a rimandare questa materia o ad inventare magari commissioni future che non faranno nulla, perché non c'è la volontà di cambiare nulla. Allora, anche le forze che dicono "sì, dobbiamo rivedere la materia, però questo non è il momento", dicano almeno che cosa vogliono cambiare di questa materia e quali punti precisi intendono correggere, in caso contrario mi pare che non c'è da vergognarsi o da sorprendersi delle cosiddette speculazioni politiche che si fanno in giro, perché la gente ha il diritto di sapere se i consiglieri che ha mandato qui vogliono o meno cambiare un sistema di privilegi, perché di questo si tratta, è un sistema di privilegi che dobbiamo cambiare da cima a fondo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover iniziare il ragionamento, perché a mio giudizio bisogna incominciare a ragionare in quest'aula, sulla delibera che ci è stata proposta dall'ufficio di Presidenza, approvata con la maggioranza dei presidenti dei gruppi, tenuto altresì conto che il sottoscritto - e lo voglio ribadire - ha votato contro la delibera che ci è stata proposta e che è oggetto di discussione.

Desidero iniziare questo ragionamento, e mi auguro che anche altri colleghi dopo di me possano parlare con la ragione, sicuramente anche con il cuore, però debbono finalmente svestirsi dai panni del Savonarola, anche perché una volta a scuola mi hanno insegnato che il Savonarola fece una brutta fine, lo bruciarono; non vorrei che qualcuno fosse bruciato da questo problema, che mi pare ormai sia diventato il principe dei problemi, è il problema dei problemi, non tanto e non soltanto perché il

collega Palermo, che gode - e lo dico con grande rispetto - di una larga approvazione popolare, basti pensare al numero delle preferenze che ha ricevuto, non soltanto al 21 di novembre, ma anche prima, nell'aprile del 1992. Evidentemente questa popolarità del collega Palermo su questo argomento di cui egli si è fatto paladino, ha consentito alla stampa di pensare che il problema delle indennità consiliari sia il problema principe, quello più importante, ma non solo, signor Presidente del Consiglio, mi permetto di ricordare a lei, avviando con lei un ipotetico ragionamento, che sarei stato fortemente deluso e sarei stato anche in qualche modo sorpreso se il collega Palermo e le forze politiche che hanno fatto della questione delle indennità consiliari uno dei punti chiave della campagna elettorale non avessero alzato il tiro, non avessero immediatamente dopo iniziato quella azione che doveva in qualche modo render conto al proprio elettorato degli impegni che queste formazioni politiche si erano assunte nel corso della campagna elettorale. Allora è evidente - mi consenta signor Presidente non di muovere censure, non mi permetto di farlo, ma cerco di comprendere perché questo argomento è il principale dei problemi oggi all'ordine del giorno della vita politica - perché evidentemente si deve pagare la cambiale nei confronti del proprio elettorato per gli impegni che sono stati assunti in campagna elettorale; la chiave di lettura di questa vicenda non è giuridica, signor Presidente, ma esclusivamente politica, ed allora - lo dico con molta franchezza - il collega Sergio Casagrande nel corso della seduta scorsa ha svolto un intervento che apprezzo e condivido, perché è un intervento improntato alla schiettezza ed alla franchezza che lo ha sempre contraddistinto, ma ha richiamato alla nostra mente, alla nostra coscienza, al nostro cuore ed alla nostra sensibilità la necessità di riportare questo problema nelle sue dimensioni reali, nei suoi confini istituzionali.

Ma come è possibile, signor Presidente del Consiglio, che chiunque qui dentro è il rappresentante senza vincolo di mandato del corpo elettorale, come è possibile che non si senta la dignità di essere rappresentante del corpo elettorale, come è possibile che tutti coloro che parlano in nome della difesa delle istituzioni quando entrano nelle istituzioni costituiscono motivo di turbamento delle istituzioni e fanno in modo che le istituzioni anziché essere salvaguardate dai membri che le compongono sono svilite da questi personaggi che dovrebbero rappresentare il popolo nella sua alta considerazione ed accezione? Allora non mi meraviglio di tutto questo, è un copione immaginabile, scontato, è la volontà di realizzare una polemica - e ciascuno è libero di poterla fare - bisogna essere pronti a rintuzzare la polemica, bisogna essere convinti, qualora si tratti di polemica, di proporre lo strumento necessario perché su questo discorso si possa per davvero iniziare un dibattito che contempra proposte e soluzioni e qual è lo strumento, se veramente vogliamo raggiungere questo risultato, se non quello legislativo? Ecco allora il motivo per il quale il gruppo del MSI ha votato nella conferenza dei capigruppo contro la delibera dell'ufficio di Presidenza e voterà contro anche in aula, perché è convinto che lo strumento idoneo sia esclusivamente il disegno di legge, non esiste nel nostro ordinamento riserva di regolamento, signor Presidente del Consiglio, esiste nell'ordinamento giuridico francese, ma non in quello italiano, per cui a

mio giudizio non valgono le tesi giuridiche che evidentemente cercano di dare dignità a questa impostazione che contempla una strada. Noi del MSI, l'ho già anticipato, stiamo studiando un disegno di legge che presenteremo quanto prima, in merito al quale vanno seguite le procedure del disegno di legge, quindi esame in Commissione, votazione di eventuali emendamenti presentati in Commissione, licenziamento da parte della Commissione legislativa, e successivamente la competenza passa all'aula sovrana.

Privilegi. Ho sentito parlare di privilegi, ma, signor Presidente del Consiglio, bisogna intendersi sui privilegi; non mi considero affatto un privilegiato, signor Presidente, sono qui perché democraticamente sono stato votato, ma perché ancor prima di essere votato democraticamente ho deciso di candidare, quindi questo è un atto volontario e libero, naturalmente l'elezione comporta la responsabilità, l'impegno, la presenza ed allora mi sia consentito, signor Presidente, di poter affermare che nel corso della passata legislatura su oltre 500 riunioni del Consiglio provinciale il sottoscritto non è mai stato assente e per quanto riguarda le sedute del Consiglio regionale il sottoscritto è stato assente 3 volte, ma se sommiamo l'impegno che ci caratterizza e per quanto riguarda il Consiglio provinciale e per quanto riguarda il Consiglio regionale è un impegno così importante, ma al tempo stesso così gravoso, sicuramente denso di responsabilità, ma anche impegnativo, perché l'attività in politica significa innanzi tutto servizio ed il concetto di servizio alla gente per gli uomini impegnati in politica, per gli uomini come noi del MSI che non ci possiamo di nulla rimproverare, che sicuramente nessuno ci può rimproverare di qualcosa, privilegi di che, signor Presidente del Consiglio? Abbiamo visto gli stipendi che sono dati ai dirigenti della Provincia autonoma di Trento o ai dirigenti della Provincia autonoma di Bolzano, o ai segretari comunali, o a tutti i boiardi - non è una brutta parola, signor Presidente - che sono infiltrati nelle strutture parallele dell'ente pubblico, a tutti coloro che in qualche modo, in virtù di un'appartenenza politica e di una tessera si sono seduti per anni da generazione a generazione nei consigli di amministrazione di questi enti, dalla Cassa di Risparmio, dall'Informatica Trentina, da una serie di enti, la Tecnofin e leggiamo qualche giorno fa sul giornale che il Sindaco di Rovereto ha dichiarato in uno sfogo di grande coraggio: "Buttiamo i partiti", ma se questo bandito - perché a questo punto la definizione non può essere che così forte e dura - si trova ad essere in 777 consigli di amministrazione, perché aveva in tasca la tessera della DC, a cominciare dalla Tecnofin, perché è vicepresidente, per arrivare alla Tecnofin Strutture, perché è presidente, per arrivare nella sua qualità di Sindaco nel Consiglio di amministrazione dell'Autobrennero, signor Presidente del Consiglio, ma abbiamo mai fatto i conti in tasca a questi personaggi, che vivono nel sottobosco della politica?

Collega Palermo, il collega Palermo non c'è e mi dispiace, perché a questo punto avrei voluto dedicargli qualche piccola considerazione; ci sono, signor Presidente, gli assegni vitalizi, ma ci sono anche le scorte vitalizie, con tutto quello che comportano, ed aveva ragione il collega Casagrande nel ricordare questo aspetto. Signor Presidente, ci sono anche le pensioni privilegiate di invalidità, ed allora quando

qualcuno mi dice che sarebbe opportuno abolire i vitalizi, ed a questo punto lo dico non tanto per i colleghi, i colleghi lo sanno o lo dovrebbero sapere, lo dico per l'opinione pubblica, la trattenuta che ciascun consigliere paga per l'assegno vitalizio ammonta complessivamente nell'arco di una legislatura alla cifra di 180 milioni, potrei dire o pensare - lo dico e lo penso, perché sono abituato a dire le cose che penso - che se volessimo essere dietrologi - brutta parola, ma che oggi è molto in voga - potremmo pensare che il collega Palermo ha tutto l'interesse di non pagare la trattenuta del vitalizio, perché con i 180 milioni potrebbe pagarsi la volontaria come ex membro del Parlamento, godere quindi all'età stabilita della pensione di parlamentare ed a questo punto la frittata è fatta, faccio il moralizzatore e mi faccio la pensione, oltre a cumulare con la precedente pensione, di cui l'on. Palermo pur fruisce.

Non so quali siano i motivi per cui il Ministero di grazia e giustizia abbia ritenuto di collocare a riposo per infermità il collega Palermo, non mi interessa saperlo, so peraltro che quella pensione non è la pensione del metalmeccanico, non sono 1.200.000 Lire al mese, è un qualcosa di più, una pensione privilegiata di invalidità equiparata, se non sbaglio, perché mi posso sbagliare, alla misura della pensione di guerra I^a categoria, ma se così fosse immediatamente qualcuno mi potrebbe dire, come qualcuno mi ha detto, che il tetto di questa pensione è sui 7 milioni al mese.

Allora, signor Presidente del Consiglio, quando si fanno alcune proposte, legittime, per carità, ognuno nel momento in cui riceve il mandato popolare è libero anche di andare a autoflagellarsi sulla pubblica piazza, abbiamo piazza Dante, abbiamo tanti enti di assistenza, collega Fedel, si può andare a fare opera di carità, naturalmente senza dirlo, perché altrimenti sarebbe carità speciosa, quindi, signor Presidente, privilegi, questioni nascoste, mancanza di trasparenza, tutto questo che significato ha se non quella polemica politica cui prima facevo riferimento?

E' facile poter interpretare qui dentro il ruolo del Savonarola, sicuri di essere in posizione minoritaria e questa sicurezza, questa garanzia, questa guarentigia di essere posizione minoritaria altro non è se non lo scudo dietro il quale si nasconde in realtà la più bassa demagogia, allora mi si deve rispondere non già in cifre, non perché le cifre non siano importanti, ma mi si deve rispondere in termini esclusivamente politici ed alla stampa, che pur nella sua libertà, sono molto critico alle volte nei confronti dei giornalisti, ma lo sono per quanto riguarda il merito di quello che scrivono, perché se è vero e se è giusto che i giornalisti possano criticare i politici, è altrettanto vero che ai politici compete il diritto, come a qualsiasi cittadino, di porgere delle critiche non soltanto ai giornalisti, ma anche ai magistrati, ed allora non credo che si voglia trasformare quest'aula in un tribunale speciale, dove esiste un procuratore del re, al quale si devono demandare i compiti per pronunciare sentenze di condanna, e credo allora che bisogna per davvero ragionare ed allora il ragionamento qual è? Qualcuno dice, in verità lo ha detto il collega Passerini qualche istante fa, con un appello suggestivo nei confronti delle forze autonomiste, si meraviglia e si domanda come sia possibile che le forze autonomiste si allineano con i ladroni di Roma, ma allora in questa povera Italia

non ci sono soltanto i ladroni a Roma ed il processo Cusani, se lo aveste seguito per un attimo, vi sarete resi conto che i ladroni si trovano a tutte le latitudini, non soltanto a Roma, e la democrazia, signor Presidente, se si vuole parlare di democrazia, bisogna avere innanzi tutto la cultura delle istituzioni e della democrazia, il che significa innanzi tutto la cultura della libertà. E non sia strano che sia io a parlare di queste cose, signor Presidente, non deve essere strano che sia il MSI a parlare di queste cose, il MSI può parlare a buon diritto di queste cose, perché negli anni passati è stato vittima - e lo è tutt'ora - di discriminazioni e allora chi subisce discriminazioni ha innanzi tutto nella propria mente e nel proprio cuore l'obiettivo primario come testimonianza - ma non soltanto - come volontà di ribaltare una situazione che deve essere modificata radicalmente, cuore anima e pensiero, ragionamento, convinzioni, tutto questo per dimostrare che nelle Regioni a statuto ordinario ci sono le regole, sono statuite per legge e non è vero che nel Trentino-Alto Adige l'indennità sia superiore rispetto alle altre Regioni, e non è vero nemmeno che le indennità oltre che essere alla pari, se non inferiori in alcuni casi, sono accompagnate dagli assegni vitalizi e, guarda a caso, in una Regione a statuto ordinario come il Veneto, non occorre andare in Sicilia, sappiamo che il consigliere regionale dopo una legislatura percepisce il vitalizio a 55 anni. Quindi, onorevoli colleghi e signor Presidente, abbiamo per un attimo l'umiltà di andare a verificare quanto succede altrove. Sapete, per esempio, che l'indennità erogata ai consiglieri regionali della Val d'Aosta è commisurata all'indennità percepita dai sottosegretari di Stato? Sapete che l'indennità erogata ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana è pari al 100% dell'indennità percepita dai parlamentari? Che cosa abbiamo di diverso rispetto alla Regione siciliana? Per quanto riguarda le competenze nessun caso in Italia è come il nostro, dove racchiudiamo nella nostra persona le funzioni di consigliere provinciale e di consigliere regionale e nessuno mi può dire che le competenze della Regione Sicilia siano superiori per intensità di impegno alle competenze della Regione Trentino-Alto Adige, quindi smettiamola, perché se vogliamo parlare di cifre giustamente i giornalisti hanno ragione quando il Governo, con una dissennata politica economica di quel cittadino Ciampi, che sembra essere il salvatore della patria ed ha contribuito ad elevare molto di più il deficit pubblico peggio ancora dell'ultimo governo Andreotti, il che è tutto dire, allora ai boiardi che si trovano nelle nicchie perché hanno la tessera di partito che cosa facciamo? Li lasciamo ancora tranquillamente operare e prosperare? All'Autostrada del Brennero che cosa facciamo? C'è il processo lunedì, ma si costituirà la Giunta regionale parte civile per quanto riguarda la nostra tangentopoli, oppure sarà latitante? Credo che questi siano i motivi politici per i quali almeno noi del MSI non ci possiamo rimproverare nulla, perché oltre che essere presenti, attivi, oltre che esercitare legittimamente il nostro ruolo, che è di opposizione, ma mai di opposizione cieca, fine a se stessa, ma è sempre stato un ruolo di opposizione costruttiva o propositiva, anche quando ci trovavamo noi 5 da soli, beata solitudine, però non abbiamo rubato mai nulla, nemmeno uno spillo, nella nostra quinquennale o decennale, chi più ne ha più ne metta...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, la interrompo perché so che ha bisogno di qualche minuto per concludere. Le ricordo che ha ancora 3 minuti a sua disposizione.

TAVERNA: Ho perfettamente chiaro l'orario, signor Presidente, la ringrazio.

Allora è perfettamente inutile fare le sceneggiate, esse possono servire per pagare la cambiale, allora lasciamo pagare la cambiale, lasciamo che sia portata all'incasso e dopo smettiamola e pensiamo a fare la Giunta, a fare il Governo, se vogliamo regolamentare questa questione, siamo seri, si presentano disegni di legge. Signor Presidente, mi consenta alla fine del mio intervento, che ritengo molto misurato, moderato ed equilibrato, non mi pare di essermi scatenato, mi consenta signor Presidente di ricordarle che tutto questo forse poteva essere disarmato, ecco, questa questione è una bomba a tempo, ci doveva essere l'artificiere, signor Presidente, quello che poteva disarmare, quello che poteva intervenire sul timer e si poteva intervenire sul timer acconsentendo quello che il regolamento acconsente, signor Presidente, la presentazione degli emendamenti. L'aula è legittimata a modificare la proposta, non è possibile essere messi nella condizione o tutto o niente, altrimenti l'aula sarebbe defraudata di un suo diritto e mi ribello quando mi trovo nella condizione non già per me - che importanza può avere l'interesse di un consigliere del MSI! - ma per il rispetto che deve essere riconosciuto all'aula e per i diritti dell'aula che ha ricevuto una delega dal corpo elettorale e quindi dal popolo e quindi in virtù di questa considerazione, signor Presidente, mi permetto di dissentire sulla procedura, unicamente per questa ragione. Per tutto il resto la nostra impostazione è chiara, coerente, l'ho detta a voce alta al fine che nessuno possa in qualche modo pensare che gli uomini del MSI, anche di fronte ad argomenti che possono essere delicati come questi, possono in alcun modo avere la coda di paglia, siamo abituati, il mio papà mi ha insegnato a fare così ed a comportarmi in questo modo e devo ringraziare ogni giorno il mio papà per questo insegnamento. Mi auguro che qualcuno della maggioranza intervenga, perché non è possibile che noi del MSI di fronte all'altrui latitanza, anche se siamo orgogliosi di essere supplenti in questa occasione nella difesa delle istituzioni, possiamo restare isolati, almeno in questo, signor Presidente, mi aspetto che qualche voce più autorevole della mia possa alzarsi per dire chiaramente - così come noi abbiamo espresso il nostro giudizio - qual è la posizione del rispettivo gruppo e naturalmente l'appello è rivolto ai gruppi più consistenti.

PRESIDENTE: Vorrei pregare i consiglieri di attenersi al punto all'ordine del giorno: "Provvedimenti urgenti in materia di indennità e previdenza" e rivolgo una preghiera ed una raccomandazione a tutti di non scendere sul piano personale per evitare che...

Ha chiesto la parola per fatto personale?

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Solo due parole per soddisfare la curiosità del cons. Taverna e di altri, che peraltro già hanno trovato risposta in altre occasioni.

Ho già precisato e quello che dico è facilmente verificabile presso il Ministero dell'Interno che ancora a far data dal 1989 ho rinunciato personalmente per me e per le mie figlie ad ogni misura di scorta, assumendomi per iscritto la responsabilità civile per qualsiasi danno mi dovesse derivare per attentati o altri fatti attinenti motivi di servizio. Se queste misure nei miei confronti sono proseguite a tutt'oggi, è avvenuto per motivi che sono stati valutati dal Ministero dell'Interno e dalle Commissioni per l'ordine pubblico di Roma e di Trento e per episodi che non sono solito sbandierare ai 4 venti, ma se comunque il cons. Taverna fosse così curioso li potrei anche precisare a lui personalmente.

Per quanto riguarda la pensione di invalidità vorrei ricordare che anche questo è un fatto noto, in quanto i miei redditi risultano pubblicamente, già sono stati pubblicati alla Camera, quindi percepisco netti 5.050.000 circa, posso dire che nel cumulo che pago a giugno ed a dicembre pago qualcosa come 10 milioni a volta, che questo è forse uno dei motivi che mi hanno indotto a rendermi conto di quanto sia incongruente il fatto che si possa usufruire di più pensioni di invalidità, questo è il motivo per il quale proponiamo l'abolizione di questi cumuli.

Per quanto riguarda il riconoscimento di questa invalidità - e qui si inserisce proprio quell'altro punto che riguarda la nostra proposta di soppressione di quella particolare commissione che qui prevede la composizione addirittura di un membro scelto di parte per il riconoscimento della propria invalidità - vorrei semplicemente ricordare al cons. Taverna che sono stato dispensato dal servizio per motivi di salute su procedimento d'ufficio, che è stato aperto in seguito del mio attentato, e le mie condizioni di salute sono state valutate da due commissioni militari, quelle della Cecchignola e quelle del Celio, e poi dalla Commissione per le pensioni militari di guerra del Ministero della difesa, e questa dispensa dal servizio è stata esaminata e valutata con riferimento alle funzioni tipiche di magistrato, non di altre professioni, con questo chiudo l'argomento e se il cons. Taverna ha ancora qualche curiosità sono disposto ad esaudirla, non posso sapere quanto viene a costare il servizio di scorta, posso assicurarle che, al di là di quanto egli può forse credere, il fatto che da 14 anni viva con questi tipi di misure restrittive posso assicurare che non è un privilegio, ma una restrizione della libertà che non auguro a nessuno.

PRESIDENTE: Pregherei i colleghi di leggersi l'art. 67, "Fatto personale", faccio ancora una preghiera ed una raccomandazione che non si scenda sul piano personale, ognuno ha la libertà e la possibilità di poter argomentare e di fare alcune considerazioni. Collega Palermo, la posso tranquillizzare che Taverna ha soltanto ricordato all'aula un intervento svolto da un collega, ma non ha sicuramente fatto polemica sulla scorta, perché lei ha precisato molto puntualmente di averla rifiutata.

La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Intervengo a seguito del cons. Taverna e vorrei anch'io che sulla questione delle indennità e dei vitalizi si riuscisse a ragionare invece che pagare cambiali presentate durante la campagna elettorale. Probabilmente tutto il ragionamento o il non ragionamento che viene fatto oggi e che è stato svolto l'ultima volta in aula dipende dal fatto che questa delibera su cui oggi ci troviamo a dover votare, delibera che presenta dei limiti cui farò riferimento successivamente, è diventata ormai lo spartiacque per cui chi la vota è per mantenere i privilegi - e vedremo poi se ci sono - chi non la vota è contrario ai privilegi.

Mi rifiuto di passare di fronte all'opinione pubblica, qualora votassi - e spiegherò se voterò - questa delibera come chi vuole mantenere privilegi che invece, se ci sono, non devono essere mantenuti.

Questo comporta il fatto che debba intervenire su questo problema allargando per quei pochi minuti che ruberò all'aula, alcuni ragionamenti sia sulle indennità che sui vitalizi.

Partiamo dalle indennità, pubblicate con molta chiarezza sui giornali, per la prima volta ho visto anch'io a quanto ammonta l'indennità di consigliere, in quanto quella percepita nel mese di dicembre, non essendo consigliere prima, era inferiore a quanto pubblicato sui giornali, che ammonta, tanto per parlare chiaro di cifre, se non vado errato, a 7.900.000 Lire al mese.

Mi rendo conto che la cifra di 7.900.000 al mese se rapportata a quanto guadagnano i muratori o altri lavoratori in Italia è altissima, è una cifra che se paragonata a quello che può guadagnare una persona nella media è sicuramente tale per cui la maggior parte dei cittadini o anche di chi ci ha votato è disponibile a scendere in campo per dire "no, guadagnate troppo", Ma così non è, perché non si può limitare il ragionamento a quanto percepisce un consigliere regionale, bisogna guardare al di là di quanto percepiscono i liberi professionisti, infatti sono tutti disponibili ad accettare il ragionamento che un libero professionista possa guadagnare 100, 200 o 300 milioni al mese, usciamo dal ragionamento sui liberi professionisti e parliamo di chi percepisce degli stipendi mensili. Bene, di fronte alla cifra di 7.900.000 Lire al mese percepiti da un consigliere regionale, abbiamo anche le cifre dei primari degli ospedali, dei magistrati, dei professori universitari, di chi, ricordava prima il cons. Taverna, sicuramente, ma anche giustamente, dico io, percepisce cifre pari alla nostra e forse anche più alta.

A questo punto il ragionamento da fare all'interno di chi lavora negli enti pubblici è, primo, che fintanto che viviamo in una società che accetta il fatto che ci sia chi guadagna molto e chi guadagna poco, bisogna anche pensare che ci sono persone che guadagnano 8, 10 o 12 milioni al mese, potremmo discutere se è giusto o meno, ma questo è un ragionamento da fare a parte ed in altra sede.

Si tratta eventualmente di vedere se chi percepisce somme di questa entità se le meriti, e cioè se chi le percepisce lavori, e qui, purtroppo, sappiamo tutti che

ci sono primari, magistrati, professori e quant'altro che pur percependo quella stessa cifra non lavorano e quelli che percependo quella cifra, lavorano 8, 10 12 o 14 ore al giorno.

Credo che sia per ognuno di noi esperienza reale sapere che ci sono professori negli ospedali che fanno i primari, percepiscono certe cifre, lavorano da un'altra parte non meritando la prima e chi invece lavora duramente tutto il giorno, però anche qui entriamo in un campo sul quale evidentemente potremmo parlare tutto il giorno senza risolvere nulla; allora rapportato a quello che è il lavoro di un consigliere regionale, si tratta di vedere se questa cifra di 7.900.000 Lire al mese sul quale si pagherà anche l'IRPEF, per lo meno io che sono un libero professionista pagherò anche la mia aliquota di IRPEF, è adeguata o no al lavoro che svolgerò. Questo caso mai è il ragionamento da fare, allora si potrà fare il Savonarola e mettere all'indice quei consiglieri regionali che, pur percependo una cifra di questo tipo, non fanno il loro lavoro e non hanno il coraggio di dimettersi per farne un altro.

Questa potrà essere la linea di demarcazione sulla quale l'opinione pubblica potrà valutarci alla fine del nostro mandato o nel suo corso se il cons. Bondi, ad esempio, non verrà in aula e non farà il suo lavoro, il resto è demagogia pura ed in questo senso sono d'accordo con il cons. Taverna, se qualcuno ritiene che la cifra percepita non sia adeguata al lavoro che fa non ha alcun problema a devolverla in beneficenza. Se qualcuno ritiene che ci siano privilegi, e per quello che posso capire, alcuni privilegi mi pare ci siano, sono per eliminarli, l'unico che ho sentito, e se è vero non lo so, è quello di un assegno funerario di 13 milioni, questo è un privilegio che va abolito.

Il discorso della tessera dell'autostrada, che vedo è fra gli emendamenti proposti, è un privilegio al quale uno, se vuole, può tranquillamente rinunciare e restituire la tessera o può utilizzarla, e qui sta la coscienza di ognuno, per venire a Trento se abita a Bolzano e non utilizzarla se va a Bolzano per comperarsi un loden, ma qui sta alla coscienza del singolo consigliere, nessuno impedisce comunque a chi la vuole abolire di restituire la tessera ancora oggi, senza dirlo anche in questo caso, altrimenti torniamo al ragionamento del cons. Taverna, il quale sostiene che si fa virtù solo a fini elettorali.

Per quanto riguarda le indennità mi pare di essere stato abbastanza chiaro.

Per quanto riguarda i vitalizi, personalmente sono disponibile a partire da oggi - comincio a fare il consigliere adesso - ad eliminarlo, faccio la libera professione, non ho mai pensato di andare in pensione, pur pagando ogni anno la quota per la pensione che mi verrà in un domani eventualmente pagata dalla mia cassa nazionale e non dallo Stato, però se ho la fortuna di vivere a lungo ed essere in salute, probabilmente in pensione non andrò mai, non ho assolutamente la logica di chi aspetta la pensione, quindi per quanto mi riguarda il vitalizio può essere abolito a partire da questa legislatura.

Bisogna rendersi conto anche qui che una cosa è lo scandalo di chi percepisce 9, 10 o 11 milione al mese e su questo siamo d'accordo, ma anche qui bisogna pensare che ci sono professionisti, come potrei essere io, che rinunciano completamente al loro lavoro di libera professione e che dopo due legislature potrebbero trovarsi a non essere più in grado di svolgere un'attività lavorativa che non si impara all'università e poi la si ricorda per tutta la vita, ma la si impara giorno per giorno, con qualche problema di sussistenza una volta che non sono più rieletti in questo Consiglio.

Allora ripeto: personalmente si possono anche abolire e sono disponibile ad abolire per quanto mi riguarda, teniamo però anche conto che pur ridimensionando in modo drastico i vitalizi che vedo sui giornali, bisogna anche ragionare tranquillamente su come ridimensionarli o se del tutto abolirli.

Rimane il problema della delibera, su questa delibera ho moltissime perplessità per quanto riguarda la forma, nel senso che posso tranquillamente pensare che meglio sarebbe stato presentare una delibera, anche per chi come me per la prima volta è in Consiglio, che nella sua premessa desse la possibilità di capire a che cosa faceva riferimento e su questo non vi è alcun dubbio. Mi piacerebbe che gli emendamenti, uno dei quali presentato anche dal sottoscritto, potessero essere recepiti in quella delibera, perché alcune cose potevano essere meglio chiarite; se comunque così non è, sono convinto che nella sostanza una delibera che impedisca comunque l'aumento delle pensioni sia da tutti condivisa; allora se è da tutti condivisa bisogna capire perché alcuni la votano ed alcuni no, o alcuni addirittura potranno anche astenersi; il cons. Taverna ha tranquillamente detto perché non la vota, per una questione procedurale, bene, io potrei, nel piccolo del mio gruppo, votare contro e passare, per tornare al ragionamento iniziale, come colui che insieme agli altri è disponibile ad evitare i "privilegi", ma così non è, perché se tutti facessero questo ragionamento evidentemente sulla base del fatto di voler essere domani di fronte all'opinione pubblica considerato tra i buoni e tra coloro che vogliono eliminare i pregiudizi, questa delibera magari non passerebbe e se non passasse ci troveremmo di fronte al fatto da tutti non voluto che chi è in pensione percepirà comunque più di quanto percepisce chi lavora.

Ecco il motivo per cui, con tutte le riserve in ordine alla forma della delibera, e rendendomi conto che magari domani lungo la strada verrò fermato da molti, come è successo l'ultima volta rispetto alla pubblicazione di certe cifre per essere indicato come colui che ha voluto mantenere i privilegi, che ancora per il momento non ho e non so se li avrò mai, responsabilmente, con tutti i limiti accennati, voterò la delibera per evitare che chi è in pensione possa prendere di più di chi lavora o si spera possa lavorare in questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Panizza.

PANIZZA: Signor Presidente e signori consiglieri, anch'io in parte ribadirò quello che ha detto il collega Bondi, con il quale mi pare già la seconda volta ci troviamo in sintonia su alcuni problemi, chissà perché.

Giustamente il Presidente all'inizio di quest'Assemblea ha tenuto a precisare - ed ha fatto bene - che qui non si sta discutendo e deliberando - soprattutto deliberando - le indennità ed i vitalizi dei consiglieri. Quando sono entrato questa mattina ho avuto chiarissima la sensazione che fuori la gente non ha per nulla capito, ed anche i mezzi di informazione non sono stati chiari, ma quelle persone che si trovavano con quei cartelli di fronte al palazzo della Regione hanno dimostrato chiaramente che la gente è convinta che in questa seduta si deliberano i vitalizi e le indennità ai consiglieri, ciò che non è assolutamente vero. Il Presidente ha tenuto ribadire che qui si è chiamati a deliberare in modo da evitare una ingiustizia già esistente, che si aggraverebbe ulteriormente se non si adottasse questa delibera, perché diversamente aumenterebbe il vitalizio dal 1° gennaio e diminuirebbero le indennità da quella data, quindi si aprirebbe una forbice che aggraverebbe ulteriormente la situazione e creerebbe maggiore ingiustizia. Quindi credo questo sia il primo problema.

Credo che questa Assemblea, e condivido la proposta del Presidente, debba essere chiamata ulteriormente fra due o tre mesi a discutere, approvare o respingere quelle proposte che emergeranno dalla commissione, che comprende l'ufficio di Presidenza allargato ai capigruppo, quindi la conferenza dei capigruppo, ogni capogruppo assumerà le informazioni, le proposte che verranno all'interno del suo gruppo per essere portavoce, se lo potrà fare, all'interno di questa particolare commissione che riferirà al Consiglio regionale. Mi pare che questa dovrebbe essere la prassi da seguire.

Visto che però in questa Assemblea i discorsi ci hanno portato un po' più avanti e ad esprimere opinioni di massima o orientamenti su come si pensa in merito a questi vitalizi ed a queste indennità e la stampa si è permessa di pubblicare che il tal partito o l'altro partito hanno assunto queste decisioni, mi permetto di dire che siccome siamo di fronte ad un problema non tanto tecnico, ma di ordine particolarmente e prettamente morale, ogni consigliere può avere opinioni diverse dall'altro, e nessuna meraviglia, perché ognuno vive situazioni personali diverse dall'altro ed ognuno nella propria vita ha acquisito o meno determinate convinzioni e quindi non mi permetto - anche se non concordo con altri consiglieri che si sono espressi - di giudicare le persone per quello che hanno dichiarato, mi arrogo il diritto personale di esprimere le mie opinioni, come rispetto profondamente il diritto degli altri di esprimere le loro, e quindi trattandosi di un problema di ordine etico e morale, avendo io espresso sulla stampa prima delle elezioni regionali un mio pensiero, che potrebbe non concordare con quello di altri colleghi, senza rinnegare nulla di quanto ho dichiarato in periodo pre-elettorale, chiarisco comunque in questa Assemblea il mio pensiero in modo specifico.

In merito alle indennità è già stato dichiarato quanto percepisce un consigliere, quanto vengono attribuiti più o meno ad altri personaggi in altri settori della

vita pubblica o privata e quindi si possono fare anche dei confronti, ma non li faccio in alto, perché se in alto si sbaglia personalmente non voglio copiare gli errori degli altri, perché se la scalata è sempre osservando e guardando in alto chi prende più di me si crea un abisso fra una classe ed un'altra, il confronto non va fatto in alto, ma eventualmente in basso, tenendo comunque presente le proprie responsabilità. Qualcuno in quest'aula ha detto "ma tanto mentre è consigliere regionale uno può continuare a lavorare", io sono consigliere regionale in aspettativa e mi dedico solamente a questa attività, non abbiamo padroni che ci impongono l'orario dalla mattina alla sera, non ci dicono quante ore dobbiamo lavorare, è la nostra coscienza che ci deve dire che cosa dobbiamo fare come rappresentanti del popolo, ognuno di noi può alzarsi la mattina alle ore 7.00, alle 6.00, alle 8.00 o alle 10.00, venire in aula, fare presenza, uscire ed entrare quando vuole, sono stato ripreso dalla televisione mentre sbadigliavo, ma sbadigliavo qui su questo banco, dopo ore che ero seduto, significa che forse in quel momento ero stanco e mi ero coperto la bocca con la mano, quindi ognuno di noi trova la motivazione e la giustificazione nel suo operato se ha meritato o meno quello che riceve, quindi è la propria coscienza che giustifica l'indennità, che poi sappiamo bene che questa indennità viene decurtata, perché ognuno collabora anche con il proprio partito, è inutile nascondersi dietro ad un dito, logicamente nella libertà personale, ma alla fine sappiamo che nelle tasche del consigliere rimane quello che rimane.

Intendo essere chiaro e penso che qui non ci sia assolutamente motivo di scandalo, starà al consigliere se farà il suo dovere come lo deve fare e come gli detta la sua coscienza meritare o no quello che riceve e sicuramente non arricchirà.

Vengo al problema dei vitalizi, che è totalmente diverso, intanto mentre uno lavora e percepisce un'indennità di carica non percepisce l'altro stipendio e quindi non c'è cumulo, differenza sostanziale con il vitalizio, perché uno può ricevere il vitalizio e nello stesso tempo un'altra paga o un'altra pensione e quindi c'è cumulo. Nell'indennità di carica il cumulo non esiste, logicamente questo è un problema molto delicato, perché si affrontano situazioni molto diversificate, un conto è un dipendente pubblico, un conto è un libero professionista, un conto è chi ha accumulato una pensione di un certo tipo, un conto è chi non ha accumulato magari niente e magari ha dedicato 15 o 20 anni alla politica e può trovarsi anche con niente in mano. Quindi le situazioni sono molto diverse, ecco perché non si può esaurire in un'aula attraverso emendamenti questo problema, che va affrontato nella sua interezza, nella sua globalità e nella sua complessità e forse alla fine non arriveremo mai al giusto, perché trattare in modo uguale situazioni diverse non è sicuramente giustizia e pesare come si dovrebbe pesare sarà molto difficile. Sicuramente l'importo che ricevono i consiglieri in pensione - lo dichiaro personalmente - è uno scandalo, perché non è ammissibile, in nessun rapporto di lavoro uno va in pensione con più di quello che riceveva di paga, generalmente il rapporto è sul netto e non sul lordo che uno riceveva, ed allora evidentemente qui c'è da fare una notevole correzione alla situazione attuale e quindi ritengo che sia ingiusto e scandaloso in questo momento il trattamento pensionistico.

C'è un altro problema, lo accenno soltanto, quello dell'età: sappiamo che oggi non è più possibile andare in pensione come si andava una volta con i lavoratori, a 60 o 65 anni, allora noi dobbiamo sicuramente adeguarci e quindi non è possibile che uno possa andare in pensione a 50 anni con 7 o 8 milioni al mese e nemmeno a 55, dobbiamo dare un esempio ed adeguarci alla normativa in vigore per tutti i lavoratori italiani, sono tutti accenni, non li approfondisco, ma lo affermo anche perché la stampa mi ha chiamato in ballo "per quanto aveva dichiarato prima ed ora vediamo Panizza che cosa fa, se prima delle elezioni parla un linguaggio e poi si esprime in un altro". Non rinnego nulla di quello che ho fatto, ma non voglio nemmeno assumere l'atteggiamento di comodo di chi rinuncia a tutto e poi prende tutto con il voto degli altri, perché questa sarebbe ipocrisia, falsità, pretendere di avere la moglie ubriaca e la botte piena; onestà vuole quindi che il sottoscritto, in qualità di consigliere regionale, darà il suo contributo secondo le proprie convinzioni con un segnale di cambiamento, di moralizzazione della spesa pubblica per quanto riguarda noi, che ci troviamo in una condizione di eccezionalità, perché non è mai esistito che il richiedente sia anche quello che si paga, purtroppo noi viviamo in una situazione anomala, perché noi siamo quelli che beneficiano e nello stesso tempo siamo quelli che deliberano in merito al beneficio a nostro vantaggio, è una situazione anomala, che ci mette sicuramente in notevoli difficoltà: meglio sarebbe che qualcun altro potesse decidere per noi, perché è naturale che quando si decide per se stessi galleggi una forma egoistica, naturale, i soldi piacciono a tutti, sarebbe ipocrita quello che dice che i soldi non gli piacciono, l'importante è che i soldi siano guadagnati e si abbia la coscienza a posto per quello che si ha in tasca.

Allora, data la nostra situazione di eccezionalità e di anomalia, dobbiamo essere ancora più attenti a quello che facciamo ed a quello che deliberiamo in merito a questo problema, che non è il problema dei problemi, ma sicuramente è un indice ed un segnale di moralizzazione per quanto riguarda tutta l'attività che andremo a svolgere in questa legislatura, un segnale quindi di sensibilità.

Non voglio dilungarmi oltre, ho cercato di essere abbastanza chiaro e preciso per quanto è possibile, perché l'argomento dovrà essere approfondito ulteriormente. Concludo, signor Presidente e signori consiglieri, mettendomi a disposizione, come ognuno di voi, per affrontare questa tematica difficile e molto delicata e molto seguita dalla gente in questo momento, ma io collaborerò al cambiamento, in modo che si arrivi ad una conclusione che non scandalizzi nessuno e che onori questo Consiglio regionale. Quindi bando ad ogni demagogia, ad ogni eccesso, ma collaborazione ed io non sarò sicuramente - ripeto quello che ho detto prima - quello che rinuncia a tutto per prendere tutto con il voto degli altri, che vuole la moglie ubriaca e la botte piena.

PRESIDENTE: La parola al cons. Arena.

ARENA: Signor Presidente e signori consiglieri, credo che molti di voi saranno d'accordo con me se dico che si prova un leggero senso di frustrazione nel dedicare intere giornate a discutere di questi temi, quando ancora non siamo stati capaci di dare una Giunta né alla Regione né alle Province autonome, tuttavia ho un enorme rispetto per le funzioni che svolgiamo in quest'aula, perché noi rappresentiamo il popolo della Regione Trentino-Alto Adige e credo che dobbiamo fare uno sforzo - ed è quello che vorrei fare nel mio intervento - per recuperare la dignità politica di questo tema e per cercare di colmare quel vuoto e quella carenza di legittimità delle istituzioni che, secondo me, sono ancora più gravi del fatto che non abbiamo un governo, perché penso che sta montando nell'opinione pubblica non solo trentina una sensazione di insofferenza e di sfiducia nei confronti delle istituzioni che credo dobbiamo farci tutti carico di cercare di colmare.

Allora mi pare che il tema di questa discussione, cioè i vitalizi e le indennità, abbia in realtà in sé un significato politico fondamentale, in altri termini mi pare, e vorrei provare a dimostrarlo, che attraverso il modo di gestire l'istituto delle indennità e dei vitalizi, passa la questione della selezione della classe politica, al fondo di questa questione c'è il modo di selezionare la classe dirigente politica e c'è anche la questione del rapporto fra questa classe politica e la società.

Il punto di partenza, a mio avviso, sono i vitalizi, per quanto riguarda i vitalizi ho sostenuto in campagna elettorale e lo sostengo di nuovo qui, perché questo è l'impegno che ho preso, l'opportunità della loro soppressione a cominciare da questa legislatura, quindi a cominciare da noi stessi.

So che questa proposta può essere tacciata - e di fatto lo è stata - di demagogia, non è nel mio costume fare proposte demagogiche o massimaliste e vorrei provare a dimostrare che c'è un ragionamento politico che giustifica questa proposta.

Credo che per fare questo si debba recuperare il significato originario del termine "indennità", un giornalista acutamente lo ha già fatto accennando all'origine di questo termine. Il termine "indennità", "indennizzo" indica una prestazione in denaro con una funzione compensativa per un danno non antigiuridico. Questo che cosa vuol dire? C'è una distinzione fra risarcimento ed indennità; il risarcimento è una sanzione a carico di un soggetto che viene obbligato a reintegrare il patrimonio di un altro soggetto che è stato leso da un danno, risarcimento per un incidente automobilistico o per altro danno di questo tipo, l'indennità invece non ha natura di sanzione, ma è una misura compensativa per un danno antigiuridico, qual è questo danno antigiuridico, cioè qual è il fondamento etico giuridico dell'indennità? Pensate all'indennità per espropriazione per pubblico interesse, il fondamento sta nel principio di giustizia distributiva che impone che i sacrifici volti all'utilità collettiva non ricadano su singoli, ma su tutti i membri della collettività. Credo che questo sia importante, perché ci porta alla questione della selezione della classe politica, in altri termini, così come è prevista un'indennità per l'esproprio di un terreno per farci passare sopra una ferrovia o un'autostrada in quanto il singolo subisce un danno economico, ma questo danno del singolo va a vantaggio

dell'intera collettività, così credo che noi dobbiamo, recuperando il significato originario del termine "indennità", renderci conto che le indennità per i parlamentari e per i consiglieri regionali sono un modo con cui la collettività si fa carico di un danno che queste persone subiscono, un danno che è dovuto ad un sacrificio che queste persone fanno a vantaggio della collettività.

L'indennità non può, naturalmente, coprire l'intero danno, appunto prima il cons. Bondi citava i liberi professionisti, è evidente che l'indennità parlamentare o di un consigliere regionale non può coprire il danno economico totale di un libero professionista, però è anche evidente, e questo è previsto anche per l'esproprio, che l'indennità deve "fornire un serio ristoro", come dice la dottrina, cioè deve essere sostanzialmente in grado di recuperare in una misura consistente il sacrificio che il singolo fa a vantaggio della collettività.

Allora da questo punto di vista il significato politico della indennità sta nel fatto che attraverso la gestione delle indennità parlamentari o dei consiglieri regionali, si facilita o si ostacola la partecipazione e la vita politica di intere categorie sociali. Guardate che dalle statistiche risulta che la grande maggioranza degli amministratori locali italiani, quindi in tutta Italia, consiglieri comunali, provinciali e regionali, sono dipendenti pubblici, ho provato a fare un piccolo esame sulla base delle conoscenze che ho del Consiglio della Provincia autonoma di Trento ed ho visto che più della metà dei consiglieri, me compreso, siamo dipendenti pubblici, in varia forma o di varie amministrazioni. Perché è successo questo? Perché questo è un fenomeno che dal dopoguerra in poi si è sviluppato soprattutto a partire dagli anni '70, con la regionalizzazione. E' successo per due motivi che io indico, ma probabilmente voi ne potrete trovare degli altri. Prima di tutto perché i dipendenti pubblici hanno una maggiore facilità di permessi, possono più facilmente disporre del proprio tempo, possono più facilmente sospendere il lavoro senza che questo porti un danno economico, possono più facilmente essere sostituiti, cioè in altri termini i dipendenti pubblici, pensate anche a livello di consigliere comunale, possono con più facilità partecipare a quell'attività politica che porta successivamente ed eventualmente a cariche istituzionali. C'è un altro motivo di sostanza: amministrare in Italia, purtroppo - dico purtroppo perché questo ha portato ad una serie di inefficienze - è diventato sempre più un problema di interpretazione e di applicazione di norme, oggi un consigliere comunale o un sindaco, anche di un piccolo paese, si trova confrontato con una quantità di norme che deve interpretare ed applicare; i dipendenti pubblici, proprio per il lavoro che fanno, hanno maggiore consuetudine con la normativa, sono più abituati a maneggiare norme, circolari, decreti e questo li avvantaggia enormemente a livello di amministrazioni locali nei confronti di un artigiano, di un operaio, di un imprenditore o comunque di persone che non hanno questo tipo di competenze.

Il risultato di tutto questo è che nelle assemblee legislative locali - e questo vale credo anche per la nostra - sono presenti in misura insufficiente altre categorie sociali che non siano i dipendenti pubblici, mancano gli operai, gli artigiani,

gli imprenditori, gli agricoltori, i liberi professionisti e così via. Questo è pericoloso, perché questo comporta il rischio che nella classe politica locale prevalga un solo punto di vista, prevalga una sola cultura, cioè prevalga una categoria sociale come quella dei dipendenti pubblici, che è sicuramente una categoria importante, ma non è l'unica presente nella società italiana e quindi questo porta a ridurre la varietà di culture e di punti di vista che invece in un'assemblea legislativa devono essere presenti.

Ci sono alcune categorie, come gli artigiani, gli agricoltori, gli imprenditori ed i liberi professionisti, è stato ricordato anche prima, che se lasciano per 5 o più anni la propria attività ritornano e trovano il deserto, allora, riprendendo la definizione di indennità che davvo all'inizio, mi pare che il fondamento etico giuridico dell'indennità sta proprio in quel principio di giustizia distributiva per cui se persone di altre categorie oltre ai dipendenti pubblici fanno un sacrificio che va a vantaggio della collettività, partecipando alla vita politica, questo sacrificio non deve ricadere totalmente sulle spalle dei singoli, ma sulle spalle dell'intera collettività, ecco perché l'indennità deve poter compensare, anche se non del tutto, il danno economico non tanto dei dipendenti pubblici, come siamo in gran parte, ma soprattutto di altre categorie sociali, perché questo acquista una valenza politica fondamentale nell'incentivare la partecipazione alla vita politica di queste categorie. Le indennità quindi devono, come diceva l'Assemblea costituente nella seconda Sottocommissione, "garantire in ogni caso l'indipendenza economica ed il doveroso adempimento del mandato dei parlamentari", a questo punto bisogna immaginare che queste indennità però così concepite sono rivolte a persone che fanno della politica un'attività che riguarda un periodo limitato della propria vita, per poi tornare al proprio lavoro; questo ragionamento vale, a mio avviso, soltanto se stiamo cercando di incentivare la partecipazione alla vita politica di una maggior varietà di categorie sociali e stiamo cercando quindi di usare le indennità per consentire la partecipazione alla vita politica di persone con competenze e punti di vista diversi, non per creare nuovi professionisti della politica.

Invece è successo che le indennità sono state equiparate al reddito, ad uno stipendio, è successo che la politica è stata equiparata ad un impiego e quindi è successo che essendoci un impiego c'era anche una pensione, chiamata pudicamente "vitalizio", ma di fatto è una pensione. Ecco perché - e ritorno all'inizio - abolire i vitalizi ha un significato politico, perché abolendo i vitalizi si comincia a smantellare quella concezione della politica come impiego che ha portato a tutta una serie di guasti che tutti noi conosciamo e si comincia anche a smantellare quella concezione dell'indennità come reddito, come stipendio e si recupera invece il significato originario dell'indennità come compenso per un sacrificio individuale fatto a vantaggio della collettività.

Certo che poi non deve essere questa solo la molla che spinge delle persone a partecipare alla vita politica, è chiaro che per tutti noi credo vale il concetto che si fa questa attività perché c'è un impegno civile, morale, perché si sente di dover fare questo, però non possiamo pretendere di avere una classe politica fatta di eroi, la

politica deve essere e ridiventare un'attività per persone normali, deve essere qualcosa che chiunque può fare e deve poi poter tornare alla propria vita.

Quindi il compenso va parametrato sulle funzioni e sulle responsabilità simili a quelle che svolgono altre categorie sociali che hanno nella vita civile responsabilità e compiti simili ai nostri, semmai direi una cosa e la propongo alla Presidenza ed al Consiglio, bisogna instaurare dei controlli sul lavoro svolto, giustamente è stato ricordato prima che ci sono categorie che ricevono emolumenti simili o superiori ai nostri e che anche all'interno di queste categorie ci sono le pecore nere e quelle bianche, io penso che la collettività, se accetta l'idea che l'indennità è una misura compensativa di un sacrificio che viene fatto a vantaggio della collettività ha diritto però di controllare quello che facciamo e quindi penso che si debbano usare tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, i giornali, la televisione, il Consiglio provinciale cronaca eccetera per informare sull'attività che svolgiamo, nel senso non celebrativo del termine, ma per esempio sulle presenze; se la collettività fosse informata periodicamente, così come avviene per le delibere della Giunta provinciale, delle attività che il Consiglio fa e che quindi si sapesse quanto un consigliere è presente o assente, credo che questo aiuterebbe a far recuperare all'opinione pubblica un senso di maggior fiducia nei confronti del lavoro che facciamo. Non userei probabilmente, ma lo butto lì, un parametro come quello delle interrogazioni, perché rischia di dare la stura a comportamenti di tipo alluvionale in quel settore, però per lo meno le presenze ed altri, che forse qualcuno di voi più esperto di me, può indicare.

Quindi credo che se facciamo un discorso sulle indennità in questo senso dobbiamo però accettare e volere dei controlli e della trasparenza su quello che facciamo, in maniera che si sappia il nostro impegno qual è ed in che misura merita gli emolumenti che riceviamo.

Tornando ai vitalizi ed avviandomi alla conclusione, credo che quello che dobbiamo cominciare a fare - ed è la proposta che faccio e che fa il gruppo della Rete - è dare un segnale per smantellare la concezione della politica come professione e quindi la proposta è di sopprimere i vitalizi a cominciare da questa legislatura, semmai quello che si può fare, se si vuole evitare ad alcune categorie sociali di tornare nella vita civile e di trovare il deserto è quello di recuperare quello che si faceva già in Trentino-Alto Adige fino al 1972, perché non so quanti di noi o quanti fra l'opinione pubblica sanno che in realtà fino al 1972 esisteva un fondo di previdenza del Consiglio regionale sostenuto dai contributi dei singoli consiglieri. Questo fondo, che era in passivo, anziché essere ristrutturato e riequilibrato finanziariamente, è stato soppresso e sono stati attribuiti a carico del bilancio del Consiglio provinciale quegli squilibri inevitabili in qualsiasi fondo previdenziale.

Se si vuole mantenere un sistema di vitalizi o di pensioni, se si ritiene che sia giusto, va fatto, ma non a carico del bilancio provinciale, si studino delle forme, come è stato anche detto ad accumulo o quello che è, per cui chi fa parte di questo Consiglio con un sistema assicurativo, contribuendo attraverso una parte della propria

indennità, si garantisce, se lo ritiene opportuno, una pensione, ma non a carico del bilancio provinciale, perché questo è ormai inaccettabile.

Per quanto riguarda gli ex consiglieri ci sono alcune cose che si possono fare senza toccare i diritti acquisiti, si può evitare il cumulo, perché non è ammissibile che una persona abbia la pensione e possa anche avere un altro compenso per un'attività lavorativa, si può innalzare l'età a cui queste pensioni vengono erogate, c'è, insomma, una serie di provvedimenti che si possono prendere.

Mi rendo conto che questa proposta in questo momento è di minoranza, può sembrare una proposta azzardata, vorrei però ricordare che nella dottrina giuridica si suol dire che spesso le opinioni dissenzienti e di minoranza nella Corte suprema degli Stati Uniti sono diventate anni dopo le proposte di maggioranza, quindi penso che con il tempo questa proposta è destinata sicuramente a diventare - mi auguro che lo diventi subito, ma non mi pare che ci sia l'aria - il modo corretto di regolare questa questione, penso però che dovremmo tutti quanti cominciare a dare un segnale in questo senso, quindi cominciare gradualmente a dare segnali di rinuncia a privilegi; giustamente il cons. Bondi ha detto che ce ne sono vari piccoli o grandi che tutti noi abbiamo, a cominciare da questa tessera di libera circolazione sull'autostrada del Brennero, credo che dovremmo incominciare anche da questo, ed a proposito di questa tessera - e concludo - vorrei ricordare che, se non vado errato, i parlamentari inglesi godono della tessera di circolazione gratuita soltanto sul tratto ferroviario che va dal loro collegio elettorale a Londra, perché giustamente si vuole fare in modo che l'aspetto economico di questo viaggio non incida sulla libertà di esercizio del mandato parlamentare. Credo che in Italia siamo forse fra i pochi, forse solo i parlamentari europei hanno più privilegi di noi, ad avere questi privilegi riguardanti i trasporti, non vedo per quale motivo dobbiamo avere una tessera che ci consente di viaggiare su e giù per tutta l'autostrada del Brennero, l'unico tratto che ha qualche rilevanza per l'esercizio del nostro mandato è il tratto Trento-Bolzano e quindi credo che da questo punto di vista sarebbe stato più opportuno che questa tessera venisse limitata a quel tratto, ma questo per dire come anche nella gestione di queste cose passa non solo una questione morale, ma anche una questione politica. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Seit 1948 erlebe ich jetzt zum elften Mal das Zusammentreten des neuen Regionalrates und ich muß sagen, daß es immer dann neue Stimmen gegeben hat. Wir wissen, daß in diesem Regionalrat 40 der 70 Mitglieder neu sind: Es hat immer neue Abgeordnete gegeben, die den Alten vorgeworfen haben, daß sie die Autonomie gegenüber Rom zuwenig verteidigt haben. Während jetzt Abg. Palermo und auch andere der Meinung sind, daß wir uns mehr Rom unterordnen sollten. Wir sollten in diesem Falle ein Gesetz ausarbeiten, um Rom untergeordnet zu sein, also mehr der Kontrolle der Zentralregierung unterworfen sein. Ich war dann von 1953 bis 1959

Regionalassessor und von 1960 und bis 1989 Gruppensprecher der Südtiroler Volkspartei und habe als solcher wesentlich am Zustandekommen der Regelung, die heute zur Debatte steht, mitgewirkt. Ich werde aber nicht auf die Einzelheiten eingehen, weil diese innerhalb drei Monate eingehend erörtert und endgültig geregelt werden sollen, und zwar aufgrund der Neuigkeiten, die inzwischen eingetreten werden sein. Ich habe damals die Autonomie verteidigt und habe seit eh und je, seit 1948 - wage ich zu behaupten - sie konsequent verteidigt, da wir einen Artikel des Autonomiestatutes haben, der einzigartig ist, denn ihn hat weder das Parlament noch keine andere Region mit Sonderstatut. Keine andere Region, nur wir haben den Artikel 31, der besagt, daß wir die Tätigkeit des Regionalrates und selbstverständlich der Landtage durch eine eigene Ordnung regeln können, die wie ein Gesetz wirksam ist. Diese Regelung ist nicht der Kontrolle der Zentralregierung unterworfen, so wie die Gesetze es sind, muß aber - und da hat Abg. Palermo Recht - von der absoluten Mehrheit des Regionalrates genehmigt werden. Das muß bleiben und wir verantworten jegliche Regelung dieser Art gegenüber unseren Wählern, nicht gegenüber der Zentralregierung oder nicht gegenüber anderen Regionen, sondern gegenüber unseren Wählern. Also ich habe eben verteidigt, daß aufgrund des Artikels 31, der Regionalrat seine Tätigkeit mit einer Verordnung und nicht mit Gesetz regeln muß. Mit Inkrafttreten des Gesetzes vom 6. Dezember 1973 Nr. 853 ist dann die Autonomie hinsichtlich der Rechnungslegung und des Funktionieren der Regionalräte der Regionen mit Normalstatut geregelt worden, und es ist festgelegt worden, was sie mit Gesetz und was sie nur mit interner Verordnung regeln können. Das gilt aber nicht für Regionen mit Sonderstatut und ich sage, unser Artikel 31 ist einzigartig. Wir wissen, daß im Autonomiestatut der Region Sardinien, der Region Aostatal, der Region Friaul-Julisch-Venezien ausdrücklich vorgesehen wird, daß die Vergütungen an die Regionalräte mit Gesetz geregelt werden müssen. Art. 69 der Verfassung sieht vor, daß die Abgeordneten Anrecht auf eine Vergütung haben, die mit Gesetz geregelt werden muß. Bei uns steht das nicht, im Art. 31 steht, daß die gesamte Tätigkeit des Regionalrates eben durch dies sogenannte Reglement, durch diese interne Verordnung geregelt werden muß. Nur wir haben diese Bestimmung. Und ich habe mich immer dagegen gewehrt, daß diese Bestimmung sozusagen mißachtet wird und uns Rom unterordnen. In der Region Sizilien ist im Art. 4 vorgesehen, daß Gegenstand der Geschäftsordnung die Ausübung der Funktionen des Regionalrates sein darf. Also nicht wie bei uns die gesamte Tätigkeit des Regionalrates, sondern nur die Ausübung der Funktionen. Auch Sizilien hat nicht unseren Art. 31, weder das Parlament noch eine andere Region mit Spezialstatut. Und ich muß sagen, daß die Einwände, die Abg. Palermo am Gutachten Guarino erhoben hat, nicht sachlich sind. Man soll am Inhalt Kritik üben, aber nicht sagen, das Gutachten ist nichts wert, weil Prof. Guarino etwas dafür gezahlt erhalten hat. Ich möchte wissen welche Universitätsprofessoren in ganz Italien oder auf der ganzen Welt Gutachten abgeben, ohne etwas zu bekommen. Prof. Guarino hat seitdem der Verfassungsgerichtshof in Kraft ist, seit 1956, dreißig Jahre lang jedenfalls für die Provinz Bozen die Rekurse vor dem Verfassungsgerichtshof

vertreten und ich habe an der Ausarbeitung vieler Denkschriften mitgewirkt. Er hat uns immer wieder sagen müssen, dieser Standpunkt, den ihr gern vertreten wollt oder möchtet, der ist seiner Ansicht nach nicht vertretbar und er hat sich oft auch geweigert, um sein Prestige zu wahren, meinetwegen Standpunkte zu vertreten, die seiner Ansicht gegenüber dem Verfassungsgerichtshof nicht vertretbar waren oder wo man aufgrund der Verfassung von Haus aus sicher Unrecht bekommen hätte. Wenn schon hätte Abg. Palermo das Gutachten inhaltlich widerlegen müssen, aber er hat es inhaltlich gar nicht beanstandet. Angesichts des Wortlautes des Artikels 31 könnte alles was die Tätigkeit des Regionalrates und der Landtage betrifft, gar nicht durch Gesetz geregelt werden. Es darf nicht durch Gesetz geregelt werden, weil es eben diesem Beschluß des Regionalrates vorbehalten ist und es gehört nicht zu den Sachgebieten, die genau aufgezeigt werden, Sachgebieten, wo der Rat primäre oder sekundäre Gesetzgebungsbefugnis hat. Wir wissen wohl, daß z.B. bei der Ordnung der Landesämter und des zugeordneten Personals, dabei die Ämter der Verwaltung gemeint sind und das gleiche gilt für die Ordnung der Regionalämter und des zugeordneten Personals. Es steht nirgends Ordnung der Region oder Ordnung der Provinzen. Im Gutachten Guarino wird meiner Ansicht nach zu Recht geltend gemacht, daß sogar die Regelung der Zugehörigkeit zur Sprachgruppe der Abgeordneten dieser internen Ordnung, diesem Reglement vorbehalten ist und das ist, möchte ich sagen, hier das Delikateste. Umsomehr fallen darunter alle anderen Dinge, die eben zur Ordnung der Tätigkeit des Regionalrates gehören. Wir haben gehört, die Zentralregierung hat 1983 schriftlich verlangt, daß wir ein Gesetz erlassen. Das ist in diesen Berichten vom Sekretär Donati auch enthalten. Darauf hat man der Zentralregierung das Gutachten Guarinos gegeben und die Zentralregierung hat dann nicht mehr darauf bestanden. Das sind immerhin wiederum 10 Jahre her, wobei ich davon ausgehe, daß die Zentralregierung, wenn sie überzeugt gewesen wäre, daß wir gezwungen werden können ein Gesetz zu machen, daß sie bestimmt darauf bestanden hätte, entweder indem sie unsere Ordnung anfechtet - sie könnte sie ja jederzeit anfechten - oder indem sie ein Staatsgesetz erläßt, ein Anhängsel zum Gesetz von 1973, wo sie mit Bezug auf unsere Region vorsieht, daß wir ein entsprechendes Gesetz erlassen sollen. Das hat sie unterlassen und wir sollen heute nun sagen - wie gesagt, ich gehe nicht auf die Regelung als solche ein -, es braucht unbedingt ein Gesetz, wo wir aber wissen, daß auf jeden Fall jetzt mit dem neuen Parlament eine Verfassungsreform kommen wird, besonders was die Regionalautonomie betrifft, die uns mehr Rechte zuerkennen wird? Und wenn es nicht zum Bündnisstaat Italien kommt, wo die einzelnen Regionen Gliedstaaten eines Bundesstaates sind, auch wenn es nicht dazukommt, auch wenn es sozusagen beim sogenannten Labriolaentwurf bleibt oder bei dem, was zuletzt von dieser Zweikammerkommission herausgekommen ist, die verfassungsrechtlich danach ausgerichtet ist, die Regionalautonomien auszubauen, wo anscheinend den Spezialregionen mehr Rechten zuerkannt werden, sollten wir auf die Anwendung des Art. 31 verzichten? Sollen wir jetzt auf den Artikel 31, auf die Anwendung des Artikels

31 wie wir ihn seit nun dreißig Jahren angewendet haben, verzichten? Also ich verstehe das wirklich nicht. Das hat mit dem Inhalt nichts zu tun, denn ich bin auch dafür, daß wir innerhalb dieser neunzig Tage und die neunzig Tage sollen eingehalten werden, meinetwegen innerhalb März, tatsächlich eine endgültige Fassung hier vorlegen. Deswegen hat es nicht viel Sinn, daß man jetzt auf die Einzelheiten eingeht. Der Regionalrat muß die Geschäftsordnung mit der absoluten Mehrheit genehmigen und wir verantworten das, was endgültig dann genehmigt werden soll. Wir verantworten es unmittelbar vor dem Volk. Es hat keinen Sinn, ein Gesetz zu erlassen, damit auch die Zentralregierung darüber urteilen kann. Nein, wir haben als einzige Region Italiens, als einzige Spezialregion Italiens, diesen Artikel 31 und haben ihn immer so angewendet, ausgeführt. Es wäre ein Verzicht auf eine Autonomie gegenüber Rom ihn anders auszulegen, und ein Gesetz zu erlassen, weil die Zentralregierung das Gesetz kontrollieren kann, rückverweisen kann usw. Es ist keine Abschaffung unserer Verantwortung gegenüber unseren Wählern; die Wähler werden ja dann sehen, was herauskommt bzw. auch die Debatten als solche verfolgen. Da war auch die Rede von den Vereinigten Staaten. Wir sind mit den Vereinigten Staaten verglichen worden, aber selbstverständlich wage ich es nicht uns mit den Vereinigten Staaten zu vergleichen. Das ist zu viel des Guten. Aber ich glaube ohne unbedingt die halbe Stunde auszufüllen, daß wir den Artikel 31, den wir in unserem Statut haben, den als solchen anwenden müssen, so daß es kein Gesetz notwendig sei. Wenn das Autonomiestatut eingehalten wird, muß der Regionalrat mit absoluter Mehrheit diese endgültige Regelung beschließen. Darüber verantworten wir einzig und allein unseren Wählern gegenüber. Danke.

(Dal 1948 è questa l'undicesima volta in cui mi trovo ad assistere all'insediamento di un nuovo Consiglio regionale e debbo dire che ad ogni legislatura vi sono stati dei consiglieri con pareri ed atteggiamenti diversi. Sappiamo infatti che dei 70 membri di questo consesso circa 40 sono stati eletti per la prima volta. Anche in passato vi sono stati dei nuovi consiglieri, e spesso hanno rimproverato ai vecchi consiglieri di aver difeso in modo insufficiente l'autonomia; il cons. Palermo ed altri invece sono di un altro avviso, ovvero che dovremo sottometterci maggiormente a Roma. Dovremo quindi procedere all'elaborazione di una legge con cui sottometterci a Roma, quindi soggetta al visto governativo. Dal 1953 al 1959 sono stato assessore regionale e dal 1960 al 1989 capogruppo della Südtiroler Volkspartei ed ho ovviamente partecipato alla stesura del Regolamento che è oggi in discussione. Non entrerà nel merito dei singoli aspetti, poiché questi verranno dibattuti nel corso dei prossimi tre mesi e verranno definitivamente disciplinati anche sulla base dei nuovi eventi che si saranno nel frattempo verificati. Allora ho difeso l'autonomia e da sempre, dal 1948 l'ho difesa coerentemente. Abbiamo infatti un articolo dello Statuto di autonomia il quale è unico, non essendo presente in alcuno Statuto di alcuna regione italiana a Statuto speciale. Nessun'altra regione dispone dell'art. 31, il quale prescrive che le

norme che disciplinano l'attività del Consiglio regionale sono stabilite da un regolamento interno e questo ha la stessa efficacia di una legge. Ma ripeto, di tratta di un regolamento che non è soggetto al controllo del governo centrale come invece lo sono le leggi. Ma per un verso il cons. Palermo ha ragione, ovvero quando sostiene che è necessaria per la sua approvazione la maggioranza assoluta dei Consiglieri. Questa norma è molto importante e deve rimanere invariata, noi poi ne saremo responsabili nei confronti dei nostri elettori, e non nei confronti del Governo centrale o di altre regioni, bensì dei nostri elettori. Per cui vorrei ribadire che ho sempre difeso l'art. 31 dello Statuto di autonomia, secondo il quale il Consiglio disciplina la sua attività attraverso un Regolamento interno e non con una legge. Con l'entrata in vigore della legge del 6 dicembre 1973, n. 853 è stata disciplinata l'autonomia per ciò che concerne la rendicontazione e il funzionamento dei consigli regionali a Statuto ordinario, ovvero ciò che essi, relativamente alla materie che stiamo trattando, debbono disciplinare con legge oppure con Regolamento interno. Ciò vale solamente per le regioni a Statuto ordinario, e ribadisco, l'art. 31 del nostro Statuto di autonomia è unico. Sappiamo infatti che gli Statuti delle regioni autonome Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna prevedono espressamente che le indennità dei Consiglieri regionali siano disciplinate per legge. L'art. 69 della Costituzione prevede che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita per legge. L'art. 31 dello Statuto di autonomia non contiene tale norma, bensì prescrive che le norme che disciplinano l'attività del Consiglio regionale siano stabilite da un Regolamento interno approvato a maggioranza assoluta dei consiglieri. Per cui solamente questo consesso può applicare tale norma. Ed in passato mi sono sempre opposto affinché questa norma venisse violata, affinché ci sottomettessimo a Roma. Nella Regione Sicilia si prevede all'art. 4 ciò che è oggetto del Regolamento interno, ovvero l'esercizio delle funzioni del Consiglio regionale. Quindi, non come da noi, l'attività del Consiglio regionale, bensì l'esercizio delle funzioni, disciplinato da un Regolamento interno. Né la regione Sicilia né il Parlamento né un'altra regione a Statuto speciale hanno un articolo simile all'art. 31 dello Statuto. E debbo dire che le obiezioni mosse dal cons. Palermo al parere espresso dal prof. Guarino non sono obiettive. A mio avviso si deve criticare il contenuto di un provvedimento e non limitarsi a dire che il parere non ha alcun valore per che è stato pagato un onorario al professore che l'ha redatto. Vorrei infatti sapere quanti professori universitari a livello nazionale oppure internazionale redigono dei pareri giuridici a titolo gratuito? Il prof. Guarino da quando esiste la Corte Costituzionale, ovvero dal 1956, per 30 anni, ha assunto il patrocinio legale della Provincia autonoma di Bolzano quanto sono stati presentati dei ricorsi avanti alla Corte Costituzionale ed anch'io ho partecipato alla stesura di molte memorie. Egli spesso mi ha detto ad es. che determinate posizioni non erano sostenibili e spesso, per tutelare la propria immagine, ha anche rifiutato di difenderci in cause che a suo avviso non erano giuridicamente sostenibili e per le quali era sicuro che dal punto di vista del diritto costituzionale non avremmo vinto al causa. Ritengo che sarebbe stato opportuno da parte del cons.

Palermo confutare nel merito il parere del prof. Guarino, ma non l'ha fatto. L'art. 31 dello Statuto di autonomia stabilisce che tutto ciò che concerne l'attività del Consiglio regionale e dei consigli provinciali non può venir disciplinato per legge. Non si può disciplinare con legge poiché la materia è riservata ad una delibera del Consiglio regionale e non rientra tra quelle materie che sono espressamente indicate nello Statuto e per le quali il Consiglio ha potestà legislativa primaria o secondaria. Sappiamo infatti che ad es. l'ordinamento degli uffici provinciali e del personale ad essi addetto, ed ovviamente in tal caso si intendono gli uffici dell'amministrazione, e lo stesso vale per l'ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto, rientrano nella potestà legislativa del Consiglio, ma nessuna norma cita espressamente l'ordinamento della regione o delle province. Il parere espresso dal prof. Guarino, a mio avviso, ricorda giustamente che anche le norme per determinare l'appartenenza al gruppo linguistico dei consiglieri sono riservate al Regolamento, e ritengo che si tratti di un aspetto molto delicato. Per cui tutti questi aspetti, che sono parte integrante dell'attività del Consiglio regionale, ricadono nella disciplina del Regolamento interno. Abbiamo anche sentito che il Governo romano nel 1983 aveva richiesto per iscritto che la materia venisse disciplinata per legge: ciò ci viene riferito nella relazione del vicesegretario generale, Dott. Donati. Al Governo è stato inviato il parere del prof. Guarino dopodiché il Governo romano non ha insistito. Si tratta pur sempre di cose successe 10 anni fa: comunque ritengo che il Governo centrale, se fosse stato convinto che potevamo venir costretti ad emanare una legge, molto probabilmente avrebbe insistito sulla sua posizione, o impugnando il nostro Regolamento interno, oppure emanando una legge, un'appendice alla legge del 1973, con cui prevedere l'emanazione, da parte nostra, di una legge in materia. Ma il Governo centrale non l'ha fatto ed oggi dovremmo rinunciare a tale norma statutaria ed emanare una legge che, con il nuovo Parlamento e stante la riforma costituzionale, attribuisce maggiori diritti alle autonomie regionali? E se anche non si arriverà - in particolare in riferimento all'autonomia regionale - non si arriverà ad uno Stato federale in cui le singole regioni sono parte di questo Stato, anche se tutto rimarrà a livello di progetto di legge costituzionale Labriola oppure allo stadio dei lavori della Commissione Bicamerale che tende ad ampliare l'autonomia delle regioni con una maggiore attribuzione di diritti alle regioni a Statuto speciale, dovremo rinunciare all'art. 31 dello Statuto? Dobbiamo quindi rinunciare all'applicazione dell'art. 31 dello Statuto, cosa a cui provvediamo da 30 anni? Ciò non mi è chiaro. Ciò non ha nulla a che vedere con il contenuto della delibera. Per cui anch'io mi dichiaro a favore della disciplina della materia entro 90 giorni ed auspico che ci sia attenga a questo termine, onde presentare entro marzo una bozza definitiva di disciplina della materia. Per questo ritengo non sia opportuno entrare nel merito dei singoli aspetti. Il Consiglio regionale deve approvare il Regolamento interno a maggioranza assoluta dei suoi membri e noi siamo responsabili di ciò che verrà definitivamente approvato. Ne siamo responsabili verso il popolo. Ritengo non abbia alcun senso emanare una legge, affinché anche il Governo centrale

possa poi esercitare il suo controllo apponendovi il visto. Quale unica regione italiana, quale unica regione a Statuto speciale abbiamo l'art. 31, che abbiamo sempre interpretato ed applicato secondo queste considerazioni. Sarebbe una rinuncia all'autonomia a favore del Governo centrale dare un'altra interpretazione a questo articolo e provvedere ad emanare una legge su cui il Governo romano eserciterebbe potestà di controllo apponendo il visto o rinviandola all'esame dell'Aula. Non si tratta quindi di una rinuncia alla nostra responsabilità verso gli elettori. Gli elettori infatti vedranno quali saranno i risultati di questo dibattito e potranno seguirlo. Sono stati inoltre citati gli Stati Uniti e siamo stati comparati agli Stati Uniti, ma ovviamente non mi spingo a fare tanto, sarebbe eccessivo. Per cui, senza voler esaurire tutto il tempo a mia disposizione, ritengo che dovremmo applicare l'art. 31 dello Statuto di autonomia e che non sia necessaria l'approvazione di alcuna legge. Se ci atteniamo allo Statuto di autonomia, il Consiglio regionale dovrà deliberare a maggioranza assoluta il Regolamento definitivo. E di ciò ne saremo responsabili verso i nostri elettori. Grazie.)

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il collega De Stefani, ha 8 minuti di tempo, per non interrompere il suo intervento propongo al Consiglio di sospendere i lavori alle ore 12.52 e riconvocare il Consiglio alle ore 15.00, dandole la possibilità di intervenire per primo.

Convoco il Consiglio alle ore 15.00, perché qualche capogruppo ha pregato il Presidente di dargli modo di convocare il proprio gruppo e per non sospendere i lavori del Consiglio dò modo a qualche gruppo di incontrarsi. I lavori riprendono alle ore 15.00 Il primo iscritto a parlare è il cons. De Stefani.

(ore 12.53)

(ore 15.03)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La parola al cons. De Stefani.

DE STEFANI: Signor Presidente, egregi colleghi, sono indubbiamente d'accordo con quanti tra i colleghi, pur con approcci diversi, hanno sottolineato l'aspetto morale ed etico che ha questo nostro discutere. Personalmente credo che siamo qui inevitabilmente, senza per questo essere dei Savonarola, a discutere del senso e del

valore che il denaro ha assunto nella nostra cultura e nella nostra società come elemento di riconoscimento e di giudizio del tutto privilegiato e particolare. Tangentopoli è ovviamente una questione di denaro, anzi tutto come profonda perversione del senso e del valore del denaro. Se non si fosse operata tale perversione, se il denaro non fosse diventato valore in sé, infelice carta di identità e riconoscimento, non avremmo, io credo, una questione morale, non avremmo sentito l'esigenza e l'opportunità di dire ai cittadini elettori quello che abbiamo detto in termini di trasparenza e soprattutto di necessità di ricostruzione morale anche nel nostro Trentino.

Per tali motivi, che certo mi rendo conto non sono esauribili in poche battute, credo tuttavia dobbiamo a noi stessi ed a chi sta fuori di quest'aula il faticoso cammino che stiamo cercando di percorrere.

Qualcuno ha sostenuto che vi è della demagogia nell'affrontare questi argomenti, personalmente ci vedo il tentativo difficile ma necessario di rimettere in discussione i valori fondanti e perciò etici dello stare insieme nella nostra comunità, prima che la memoria di quanto è accaduto anche in Trentino si scolori ed appassisca, ridando equivoca dignità a quei disvalori che ci hanno inevitabilmente costretto a discutere quello che oggi stiamo discutendo.

Qualche collega ha parlato di cuore e di cervello, ricordo una fiaba irlandese che faceva dire al suo folletto che nulla di buono può arrivare al cervello se prima non è passata dal cuore. Permettetemi allora due esempi, uno di cuore e uno di cervello: la scorsa domenica mi sono recato a Cles a trovare un frate a me molto caro, naturalmente è facile, o almeno dovrebbe, per un frate avere con il denaro un rapporto di indifferenza, anche per assolvere a quei voti di povertà su cui si è impegnato; naturalmente qui nessuno di noi ha fatto tali voti, né deve farli, né questo è ovviamente il punto. Quelle cose che mi hanno sempre colpito a proposito di questo particolare frate sono la sua autorevolezza in quella valle ed il suo essere 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno a reale e continuo servizio della gente ed è chiaro che le due cose si sposano e si rinforzano a vicenda. Perché citare il frate di Cles? Per dire se ve ne fosse bisogno, ma non credo, che il denaro non è una variabile indispensabile né all'autorevolezza, né all'essere al servizio della gente, ma questo naturalmente è solo un discorso di cuore.

Il denaro in realtà è una variabile indispensabile per garantirci quei beni e quei servizi che sono necessari al realizzarsi di una qualità di vita personale e della propria famiglia, la migliore possibile in riferimento ai valori in cui crediamo ed ai bisogni espressi ed a quelli realizzati nella nostra comunità. Ammesso e non concesso che su tale assunto, che io ritengo essere etico, si possa convenire, si passa di solito nelle organizzazioni sociali a determinare la quantità di denaro che in qualche modo è giusto garantire in relazione a compiti ed a responsabilità che ciascuno è chiamato o sceglie di assolvere, e nello specifico qui stiamo parlando delle indennità...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, cons. De Stefani. Prego l'aula di fare silenzio. Se a qualcuno non interessa ascoltare, è pregato di uscire dall'aula. Prego, consigliere.

DE STEFANI: Grazie, signor Presidente. E' stato detto in quest'aula che non è pensabile che un consigliere guadagni meno di un dirigente provinciale o di un primario ospedaliero; credo sia un discorso che ha un suo fondamento, ma anche una pericolosità intrinseca, quali potrebbero essere infatti i singoli o le categorie a cui attribuiamo liceità di guadagno superiore a quella di un consigliere provinciale? Non credo la risposta sarebbe facile.

Vorrei - ed è l'esempio che viene dal cervello - parlare dei primari ospedalieri, categoria qui molto citata ed a cui ho appartenuto per 10 anni, per trovarvi alcuni stimoli di riflessione. Lo stipendio puro e semplice di un primario ospedaliero supera di poco i 4 milioni netti al mese. Vi sono però due variabili che lo aumentano fino a moltiplicarlo: la prima è data da un curioso meccanismo, nato in teoria per incentivare la produttività attraverso la monetizzazione di un tot di ore settimanali da lavorare in più rispetto al normale orario. Si contratta - o almeno si dovrebbe contrattare - con la direzione dell'Unità Sanitaria Locale su quali fronti aumentare la produttività, cioè la qualità dei servizi e si traduce quest'aumento nel tot di ore settimanali in più da lavorare, fino ad un massimo di 7 ore. Chi ha contrattato o nel merito o per motivi meno nobili questo massimo di ore si trova lo stipendio più o meno raddoppiato; la seconda è data dalla possibilità del tutto lecita, perché sancita da una legge dello Stato, di esercitare fuori dall'orario di servizio la libera professione dentro e fuori dalle mura della struttura ospedaliera. Grosso modo ogni 20-25 visite comportano un ulteriore aumento di circa 1 milione al mese.

Siamo, mi pare, in una giungla che si presta però ad alcune considerazioni: una delle cose - e tutti credo lo sappiano - che rende i cittadini più critici e perplessi sulla nostra sanità è il meccanismo assai noto, presente in molti servizi, della doppia pista per accedere alle visite specialistiche, pochissimi giorni se a pagamento, cioè in libera professione, settimane ed a volte mesi attraverso il servizio sanitario provinciale, scoprendo che di fatto il medico che fornisce le due prestazioni molto spesso è lo stesso.

Morale: da un lato paghiamo incentivi di produttività - decisamente lautissimi - per migliorare la qualità dei servizi ed anche, si presume allora, per ridurre le liste d'attesa nelle visite specialistiche, dall'altro abbiamo in molti servizi quelle doppie piste che avvilitiscono il cittadino e che permettono il determinarsi in alcuni casi di emolumenti, sicuramente superiori a quelli dei consiglieri regionali di cui qui si è parlato.

Non ci vuole molto, credo, a realizzare che questa situazione non è condivisibile, ma non solo per la quantità del denaro in gioco, ma perché è stata creata attraverso meccanismi perversi che producono situazioni non accettabili né sotto un profilo etico, né sotto un profilo di sana amministrazione e questo a prescindere da chi

guadagni più denaro, in questo caso tra il primario ospedaliero ed il consigliere provinciale, e la riflessione credo potrebbe facilmente continuare, allargarsi ad altre situazioni ancora e porre in essere i principi fondanti del nostro vivere aggregato.

Il mondo per fortuna non è fatto solo di frati, di primari o di consiglieri provinciali, ma soprattutto di persone cosiddette normali, che in questo particolare momento si aspettano, credo, che questo Consiglio sia chiaro e trasparente innanzi tutto sulla questione morale, che è inevitabilmente questione legata anche al denaro ed al rapporto e al significato che ad esso diamo.

Per arrivare a rilegittimare pienamente le nostre istituzioni credo non possiamo non confrontarci su questo terreno, che è quello su cui si costruiscono e si ricostruiscono, quando serve, i fondamenti ed i valori del nostro vivere associato.

Nello specifico che stiamo dibattendo vi è ancora un'altra variabile: il fatto che molti consiglieri, come è già stato ricordato, trasferiscono una parte, a volte anche estremamente significativa del proprio emolumento al partito o al movimento di cui sono espressione. Si può indubbiamente sostenere che questo aspetto è fatto privato che riguarda i singoli consiglieri ed i loro partiti e movimenti, è sicuramente vero, però è vero che la variabile esiste e rimanda a questioni tutt'altro che secondarie e risolte nel complesso rapporto di trasparenza tra cittadini, eletti, partiti ed istituzioni.

Concludendo, alcune riflessioni pratiche sulle nostre indennità e sui vitalizi. Sulle indennità: ormai anche il neofita, com'è il sottoscritto, ha imparato che i nostri emolumenti sono legati all'80% dell'indennità e della diaria dei parlamentari, indennità e diaria che sono nel nostro caso accorpate ed assoggettate congiuntamente a ritenute secondo una logica assolutamente incomprensibile, considerato che la diaria è ovviamente un rimborso spese. Non essendoci peraltro nella nostra realtà regionale le condizioni che ci sono al Parlamento nazionale in termini di spesa e che sostanziano e giustificano la diaria parlamentare, mi sembrerebbe che una prima cosa da fare in termini di chiarezza sarebbe abolire la diaria nel computo dei nostri emolumenti.

Una seconda cosa riguarda le voci previdenza ed accantonamento di fine mandato. La Rete - e non solo la Rete - ha già proposto che il vitalizio cessi di esistere e tali voci evidentemente verrebbero così a scomparire, salvo eventualmente studiare le situazioni di quei consiglieri che non hanno già una propria posizione previdenziale a monte e che ex lege continuano il mandato o salvo, naturalmente, ipotizzare libere forme di accantonamento volontario, remunerate secondo logiche di mercato.

In questa mia riflessione manca la dichiarazione circa l'ammontare delle competenze mensili del consigliere, personalmente posso ritenere e convenire che la cifra attualmente percepita ha una sua legittimità, a patto però che alla sua determinazione si arrivi correttamente, come, per esempio, attraverso i meccanismo che ho sopra ricordato e che sono quelli che abbiamo proposto in termini di emendamenti correttivi, e che ci si confronti nel merito di quegli aspetti valoriali e di principio che sono fondanti rispetto al nostro ragionare.

Sui vitalizi più voci si sono già levate per chiederne l'abolizione, come per chiedere l'abolizione di altri privilegi, riconosco che si possa dissentire, ma certo faccio fatica a capire l'accusa di demagogia volta a queste proposte, per tutte quell'evidente privilegio che è dato dal cumulo tra vitalizio e pensione per quei consiglieri che comunque hanno continuato a maturare nel periodo del mandato anzianità pensionabile e liquidazione.

Concludendo, nella sostanza è chiaro che occorre fermare il meccanismo perverso da cui si è mossa la settimana scorsa la nostra discussione, è altrettanto chiaro però che occorre ricevere da lei, signor Presidente, non solo dei segnali, delle eventualità, come stava scritto in quella delibera, ma degli impegni inequivocabili a dar corso nei prossimi 60, massimo 90 giorni, ad una ridiscussione e ad un riordino totale della materia. Se, per motivi procedurali, nel cui merito francamente non so entrare, non si arriverà a ciò, accogliendo almeno parte degli emendamenti presentati, credo che da parte sua si dovrebbe procedere comunque ad emendare la delibera, per dare certezza in ogni eventualità agli impegni da lei questa mattina trasmessi a tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE: Collega De Stefani, devo dire che condivido le considerazioni, ha fatto bene a ricordare qui la figura di un comune amico, il quale ha scelto di servire i più poveri, mi fa molto piacere che lei l'abbia ricordato qui in aula.

La parola al cons. Grandi.

GRANDI: Signor Presidente e signori consiglieri, opportunamente, nella riunione che fu fatta dell'ufficio di Presidenza e dei capigruppo prima di questa tornata di Consiglio regionale, si decise di affrontare questa problematica nell'aula, questa è la seconda giornata di discussione, è peraltro evidente - e lo affermo subito - che lo sbocco finale al quale daremo come gruppo consiliare il nostro apporto, mira ad una nuova regolamentazione organica su tutta questa materia, sia su quella delle indennità, sia su quella dei vitalizi. C'è all'esterno di quest'aula una particolare attenzione per le ragioni note, una particolare sensibilità che non può essere certo tradita.

Allora occorre che quest'aula faccia ogni sforzo perché in tempi ragionevolmente brevi si arrivi con una proposta definitiva, che consenta a tutta una serie di interrogativi che ci poniamo e che la gente si pone di avere delle risposte in via definitiva e vi dobbiamo concorrere tutti, come giustamente è stato detto, con grande senso di responsabilità.

Per parte mia e per parte del gruppo che rappresento, ritengo che debba essere riconosciuto con grande obiettività che negli ultimi anni, ma direi soprattutto, da una ricostruzione fatta, nell'ultimo periodo, tutta questa materia sia in sede nazionale che regionale è stata oggetto di una molteplicità di interventi, che però alla prova dei fatti risultano essere stati sicuramente interventi frammentari, contraddittori e dobbiamo inoltre prendere atto che tutto questo è stato ulteriormente complicato anche da normative in campo previdenziale e fiscale alquanto contorte, che hanno creato quella

situazione di difficoltà e di impasse che noi stessi non condividiamo. Infatti l'applicazione automatica di tutte le normative - che sono davvero tante, infatti qui ci sono voluti non pochi minuti per informare da parte della Vicepresidenza e della Presidenza la volta scorsa tutti questi meccanismi davvero complessi - ha comportato delle conseguenze che noi stessi riteniamo non possano essere soprattutto per quanto riguarda i vitalizi ulteriormente accettabili e direi che è anche per questa constatazione che la Presidenza e l'ufficio di Presidenza si sono trovati nella necessità di dover provvedere all'elaborazione di una proposta di delibera che correggesse, che sospendesse una dinamica che poteva avere degli effetti veramente perversi, soprattutto per quanto riguarda i vitalizi.

Allora, signor Presidente, rispetto alla delibera che lei e l'ufficio di Presidenza sottoponete a questo gruppo consiliare, affermiamo subito che siamo disponibili a dare il nostro voto a questa delibera, a condizione però che entro i tempi prefissati, che mi pare siano due o tre mesi, ci si possa ritrovare in quest'aula per esaminare quella proposta organica di riforma tanto delle indennità, quanto dei vitalizi che ci è stata preannunciata e che noi stessi solleciteremo e da parte del gruppo consiliare che rappresento sarà avanzata tutta una serie di proposte per raggiungere alcuni obiettivi che anche noi riteniamo siano assolutamente irrinunciabili.

Quindi diamo il nostro voto a questa delibera con la quale si sospendono alcuni effetti particolarmente perversi, però che si sappia che è un sì condizionato al fatto che si ritorni in quest'aula ed alla possibilità che nel frattempo viene data alle singole forze politiche di avanzare proposte, qualcuno ne ha già anticipate, lo stesso faremo anche noi.

Detto questo vorrei ora molto brevemente anticipare, anche se ho già annunciato che ci faremo carico di una proposta specifica ed organica anche come forza politica, quelle che sono alcune idee guida che sostanzieranno questo nuovo provvedimento che dovrà essere assunto dall'aula.

Il primo criterio informatore, anche rispetto al dibattito molto importante che è emerso in quest'aula dal punto di vista dell'approfondimento, grazie anche ad alcuni interventi di assoluta qualità che ci sono stati, riteniamo debba rigorosamente rifarsi alla natura originaria dell'indennità consiliare. Si è fatto riferimento al fatto che a suo tempo si decise di corrispondere ai membri del Parlamento, per noi del Consiglio, un compenso che aveva lo scopo di garantire l'indipendenza economica del parlamentare, per noi l'indipendenza economica del consigliere provinciale, quello era lo spirito per il quale si decise di passare dalla prestazione volontaristica a quella con indennità. Occorre oggi, nel momento in cui vogliamo dare vita a questa nuova normativa, ripensare a quello che fu lo spirito, la ratio, la filosofia che portò ad ipotizzare ed a rendere costume questa indennità, per fare in modo che essa abbia l'ammontare e la consistenza che meglio si può essere rispondente ad un principio di questo genere.

Secondo: riteniamo che si debba ricercare la giusta proporzione, ed anche questo è emerso da molti interventi fatti in aula, tra l'ammontare delle retribuzioni, la quantità e le qualità delle funzioni che vengono esercitate. Certo non possiamo introdurre criteri, strumenti di valutazione e di controllo sull'attività e la produttività dei singoli consiglieri, però al di là di questo dobbiamo tener conto che nella quantificazione delle indennità va tenuto conto di questa giusta proporzione che deve intercorrere tra il quantum, la qualità e la quantità delle funzioni esercitate e qui naturalmente non è fuori luogo un richiamo forte, signor Presidente, alla nostra autonomia. La nostra Regione e le due Province hanno competenze, che conosciamo, legislative ed amministrative amplissime, specie per quanto riguarda le due Province vi sono molti ambiti nei quali la competenza è esclusiva, primaria, e quindi ci si sostituisce al legislatore statale e pertanto le incombenze e la qualità delle funzioni sono qualità di assoluto rilievo, pertanto l'indennità va commisurata anche a questo tipo di funzioni che debbono essere esercitate.

Terza annotazione, per riprendere un ragionamento che mi pare essere molto caro al cons. Benedikter, interveniamo con la legge o con il regolamento. Assodato che si supera l'idea che questa debba essere prerogativa dell'ufficio di Presidenza e dei capigruppo e che la prerogativa competa all'aula, anche se non ne facciamo una questione di principio, riteniamo che si debba doverosamente riflettere su questo, ci pare che prioritariamente debba essere seguita la via del regolamento. Non è che ne facciamo una questione per la quale si dica "a tutti i costi vogliamo perseguire la via della regolamentazione e non della legge", però invitiamo a riflettere sul fatto che lo Statuto prevede che le norme che disciplinano l'attività del Consiglio regionale e dei due Consigli provinciali siano stabilite da regolamenti interni, quindi l'autonomia, direi l'indipendenza, la sovranità dell'organo legislativo dobbiamo fare in modo che non siano condizionate dalle decisioni del governo; questa non è una questione di lana caprina, dobbiamo essere in grado di testimoniare e di attivare tutte le nostre competenze, rispondendo a quell'esigenza di rispetto dell'autonomia che tante volte emerge in quest'aula e dobbiamo tener conto che questa non è una questione secondaria. Quindi noi privilegeremo la via della regolamentazione su quella della legge, anche se non ne facciamo una questione di principio, però sarebbe una sorta di venir meno della nostra autonomia che ci è stata concessa, o che è stata quanto meno fortemente rivendicata e che tocca la natura del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali.

Quarto passaggio, e veniamo ora un po' più nel merito: riteniamo, soprattutto per quanto riguarda le indennità, proprio per le considerazioni che facevo sopra, proprio per la necessità per certi versi di dare vita ad una normativa molto più chiara e semplificata, che si faccia uno sforzo per ipotizzare un cambiamento, anche piuttosto sostanziale, del sistema di calcolo delle indennità, quindi in questo senso impegniamo l'ufficio di Presidenza e ci impegniamo noi per fare in modo che si arrivi in quest'aula fra due o tre mesi con la possibilità di disporre di un nuovo sistema di calcolo delle indennità ed anticipiamo, per essere concreti, che non avremo difficoltà in questa

ipotesi di modifica anche ad ipotizzare, pur rimanendo un aggancio automatico come oggi alle indennità dei parlamentari, che la sua quantificazione possa essere ridotta. Dopo di che riteniamo si debba procedere ad una semplificazione delle voci, eliminando tutta una serie di doppioni ed in questo contesto chiediamo che sia presa in seria considerazione l'ipotesi che nel calcolo delle indennità si proceda allo scorporo della diaria parlamentare anche per i suoi effetti negativi che comporta; dopo di che si possono rivedere molte altre voci, importante è che l'approdo finale sia - senza stare qui adesso a scendere in esemplificazioni - un'ipotesi con la quale sia riscontrabile nei fatti che l'ammontare dell'indennità sia dignitoso rispetto alle prestazioni, che risponda a quei principi cui ho fatto riferimento prima, anche se deve essere molto più chiaro e semplificato nelle sue modalità di determinazione. Dopo di che mi pare, signor Presidente, si possa constatare che in quest'aula non c'è una grande diversità per quanto riguarda le indennità, cioè molte forse politiche, molti consiglieri hanno parlato ed hanno riconosciuto che con senso di responsabilità e non con demagogia questa questione debba essere affrontata, anche se ci permettiamo di chiedere che sia rivisitata, che si metta assieme un'impalcatura più semplice e che si raggiunga l'obiettivo della dignità, che ci pare essere un'obiettivo sicuramente raggiungibile, anche se qualche aggiustamento o qualche accorgimento siamo disponibili a farlo.

Prima di arrivare alla conclusione veniamo ai vitalizi: il problema è sicuramente complesso, però c'è dietro un concetto, che in modo chiaro anche noi assumiamo ed il concetto deve essere quello del superamento della professionalizzazione dell'impegno politico. Se questa è un'affermazione che facciamo nostra è evidente che dobbiamo prendere in seria considerazione come conseguenze alcune cose e qui o si va ad una ridefinizione dello stesso, o si va verso un suo superamento.

Qui si è parlato di alcune incongruità, giustamente anche noi affermiamo che sia inaccettabile che il vitalizio sia superiore rispetto all'indennità, riteniamo che vi sia - ma non mi soffermo, perché già il ragionamento qui è stato fatto in mille modi - tutta una serie di altre incongruenze. Il gruppo che rappresento dichiara la propria disponibilità, attraverso l'elaborazione di una propria proposta, ma l'input lo affida alla Presidenza ed all'ufficio di Presidenza, che si esaminino entrambe queste ipotesi a partire da questa legislatura o di una sua consistente riduzione o addirittura un suo superamento. In questo contesto, anche perché qualche consigliere e qualche forza politica ne hanno già parlato, chiediamo alla Presidenza ed all'ufficio di Presidenza che si studino delle ipotesi nuove e diverse per affrontare questo problema dei vitalizi, per verificare cioè se è possibile raggiungere l'obiettivo di sgravare del problema finanziario, che ha un ammontare consistente, la Regione, o che quanto meno si raggiunga l'obiettivo di una forte riduzione degli oneri finanziari che sono necessari per garantire i vitalizi.

Chiediamo in sostanza che si ipotizzi un sistema previdenziale nuovo, diverso, di tipo anche privatistico, mi pare che stamane qualche collega ne abbia già

fatto riferimento, per fare in modo che qualora si decida di non andare verso il totale superamento dei vitalizi, vi si trovino però delle forme diverse per fare in modo che il carico finanziario sia sensibilmente inferiore rispetto a quello attuale, che è per contribuzione dei consiglieri in carica e per quanto occorre attingere al fondo previdenziale della Regione piuttosto consistente.

Per chiudere qui, mi pare di aver delineato in maniera abbastanza netta qual è la posizione, il passaggio è sicuramente importante, ogni consigliere ed ogni forza politica è bene si confronti di fronte a questo problema, ma è soprattutto indispensabile, signor Presidente, che nel giro di tre mesi e non di più si possa varare una norma chiara, precisa, semplice, che consenta di girare pagina e che consenta, anche attraverso le indennità, quel recupero di credibilità con la gente che tanto ci preme.

L'ultima considerazione riguarda il finanziamento per i gruppi consiliari, anche se non è materia per la quale siamo qui. Anche per questo chiediamo una nuova regolamentazione, delle innovazioni ed anche su questo anticipo per conto del gruppo che rappresento avizzeremo nelle sedi titolate una proposta per fare in modo che anche a questo problema si possa dare in termini brevi una risposta nuova.

Con queste considerazioni e dentro questi ragionamenti porteremo il voto favorevole alla delibera che lei ci sottopone.

PRESIDENTE: La parola al cons. Muraro.

MURARO: Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzi tutto permettetemi un inciso: mi fa molto piacere sentire che il capogruppo della DC propone tutte queste innovazioni, vuol dire che la situazione per la quale siamo qui a discutere per ben due giornate era stata determinata con i voti forse del partito lunare. Dirò subito che non è mia intenzione, signor Presidente, usufruire di tutti 30 minuti a disposizione, anche perché credo che per esprimere una posizione chiara e precisa non ci sia bisogno di 30 minuti, certamente credo - non me ne voglia nessuno dei colleghi che mi hanno preceduto - che forse da parte di qualcuno quest'aula dia la possibilità, magari con la presenza degli organi di stampa, di mettere in mostra la propria dialettica.

Per quanto riguarda la posizione della Lega Nord, del gruppo che rappresento, credo sia abbastanza chiara, ancora nell'ultima giornata di lavori avevamo proposto un emendamento al dispositivo, cioè alla delibera proposta dall'ufficio di Presidenza e firmata dal Presidente, ed avevamo previsto, secondo il nostro gruppo, che a partire dall'approvazione della presente delibera venisse soppresso immediatamente l'assegno vitalizio agli ex consiglieri. Questo mi dà modo - per inciso - di riferirmi in particolar modo agli organi di stampa, che non so per quale motivo, quando un emendamento o una proposta del genere vengono avanzati da gruppi consiliari che sono cosiddetti progressisti, in modo specifico la Rete, vengono riportati con tutta l'enfasi di stampa, se questi emendamenti o queste proposte, magari gli stessi, vengono avanzati da altre forze politiche chiaramente secondo qualche giornalista non hanno lo stesso valore.

Quindi siamo dispiaciuti di questo atteggiamento da parte degli organi di stampa, ma non fa altro che confermare il giudizio che avevamo nei confronti di qualche "pennivendolo".

Sostanzialmente diciamo che, essendo promotori di questo emendamento, siamo perfettamente d'accordo anche con tutti gli altri, anche se alcuni ci sono stati presentati questa mattina, quindi abbiamo avuto pochissimo tempo a disposizione per prenderli in esame; comunque ci vedono sostanzialmente d'accordo.

A questo punto ci sorge una domanda spontanea e mi trova perfettamente d'accordo con l'intervento fatto stamane dal cons. Bondi, siamo sulla stessa linea e facciamoci una domanda: se la delibera proposta dal Presidente e dall'ufficio di Presidenza non venisse approvata quest'oggi, l'effetto immediato quale sarebbe? Sarebbe quello - così sembra a parole, da tutti i consiglieri che mi hanno preceduto - di concedere immediatamente questo aumento quantificato in termini monetari in un milione circa agli ex consiglieri, noi diciamo, e lo abbiamo detto l'altra volta e lo ribadiamo, che su questa linea siamo molto chiari, dal momento che abbiamo presentato un emendamento che prevede la soppressione, siamo perfettamente d'accordo di approvare questa delibera, perché altrimenti tutte le discussioni che abbiamo fatto in aula andrebbero a cadere, con domani mattina l'ufficio di Presidenza sarebbe obbligato a versare a questi ex consiglieri questi emolumenti.

Ecco che allora chiederemo un impegno ufficiale dell'ufficio di Presidenza perché nel giro di pochissimi giorni - non credo che ci sia bisogno di 90 giorni, si può portare anche nel giro di 30 o 40 giorni - si portino tali questioni in aula; forse è l'unica legittimata a prendere queste decisioni, perché sono convinto che se tale decisione fosse stata demandata alla conferenza dei capigruppo certamente ci sarebbero state delle posizioni che non sarebbero risultate così chiare, come invece forse in aula davanti agli organi di stampa si sono espressi tutti, quindi non nascondiamoci dietro alla demagogia, ma portiamole in aula e discutiamone.

Secondo noi dobbiamo mettere in atto tutti quei meccanismi che possano contribuire a fermare questa assurdità che permette attualmente, cito per eccesso, che un ex consigliere vada a percepire quasi il 200% dell'indennità di carica di un consigliere che attualmente svolge il suo lavoro. Per quanto riguarda appunto l'indennità di carica - e vorrei terminare - non ci sentiamo assolutamente e non ci vergogniamo dell'indennità che viene assegnata ai consiglieri, anche perché credo che se, come il popolo italiano ha votato agli ultimi referendum, ed abbiamo votato per la stragrande maggioranza per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, vorrei chiedere senza falsa demagogia di che cosa dovrebbero vivere i partiti? Sappiamo bene che i partiti vivono dei tesseramenti ed anche di una percentuale che ognuno di noi, in maniera differenziata, versa al proprio movimento, quindi smettiamola quanto meno di considerare il denaro come "sterco del diavolo", mutuando una frase che Feltri ha riportato su "Il Giornale" di oggi, quindi non è certamente sterco del diavolo, ma il denaro percepito anche dai

consiglieri dà la possibilità di mantenere in vita e far operare i movimenti politici che rappresentano. Grazie.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Muraro. Ich danke Ihnen auch wegen der Kürze. Sie haben damit bewiesen, daß man in fünf Minuten gleich viel sagen kann, wie jemand anders in einer halben Stunde.

Der nächste Redner ist der Abg. Tosadori. Bitte Sie haben das Wort, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Muraro, anche per la brevità. Con questo Suo intervento Lei ha dimostrato che è possibile dire in cinque minuti quanto altri dicono in mezz'ora.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Tosadori. Prego consigliere, ne ha facoltà.

TOSADORI: Signor Presidente e signori consiglieri, vorrei avere la bacchetta magica e far finire questa discussione, che mi sembra si prolunghi da troppo tempo: due giorni, due sedute; il mio intervento pertanto sarà brevissimo ed inteso alla concisione ed alla possibile convergenza delle nostre volontà sul far sì che questo dibattito si chiuda rapidamente, però debbo fare una premessa.

I cittadini ci hanno chiesto e ci chiedono ragione dell'indennità e del vitalizio e su questo punto noi siamo molto chiari. Per quanto riguarda il vitalizio diciamo che va abolito, perché obiettivamente tutti noi o siamo pensionati alla fine della nostra breve o lunga carriera statale o siamo professionisti ed avremo la nostra pensione o quella sociale, quindi questo vitalizio è incomprensibile per noi e per la gente, su questo punto siamo molto chiari.

Per quanto riguarda coloro che hanno fatto della politica in effetti un motivo di vita per cui hanno abbandonato tutto il resto, ritengo, come diceva il cons. Boldrini la volta scorsa, che una rendita vitalizia, che venga corrisposta sulla base di una volontaria contribuzione, sia la cosa più utile per il bilancio della Provincia e per una serie di motivi morali. Incomprensibile è l'aspetto di un bilancio provinciale sul quale grava una spesa indeterminata ed indeterminabile e questo è il punto. Viviamo in un mondo che conosce i principi di diritto ed essi ci dicono che la spesa deve essere determinata, determinabile e non deve essere aleatoria, per cui principio fondamentale vuole che tutta la spesa debba essere predeterminata e le rendite vitalizie così come sono calcolate e gravano sul bilancio provinciale non hanno questo requisito di chiarezza, quindi non possono e non debbono sussistere in questo senso. Da qui la nostra richiesta di abolizione.

Per quanto riguarda l'indennità, nella quale può anche essere ricompresa una quota per una contribuzione volontaria assicurativa per coloro che si trovino in particolari condizioni, effettivamente sarebbe demagogia dire "decurtiamola o aggiungiamo qualche altra voce", essa deve essere giustamente rapportata alla quantità ed alla qualità da ciascuno di noi svolta in quest'aula. E' per questo che chiedo quindi che questo dibattito sia alla fine ridotto, visto che su tanti di questi principi c'è una certa unanimità e mi rifaccio al nostro emendamento proposto ed alla richiesta che venga subito passata al voto la proposta del Presidente.

PRÄSIDENT: Danke schön, Herr Abgeordneter ebenfalls auch für die Kürze.

Abg. Fedel jetzt muß ich kontrollieren, wieviel Sie noch Zeit haben. Moment bitte. Sie können, Herr Abg. Fedel im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen reden. Danke schön.

Sonst sehe ich keine Wortmeldungen mehr.

Der Abg. Pahl hat das Wort. Bitte schön.

PRESIDENTE: Ringrazio anche Lei signor consigliere per la brevità.

Cons. Fedel prima di concederLe la parola, debbo verificare quanto tempo Le è rimasto per intervenire. La prego di pazientare un attimo. Cons. Fedel, Lei potrà prendere la parola in sede di dichiarazione di voto. Grazie.

Non vedo nessun altro che intenda intervenire.

La parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident, liebe Kollegen!

Wir haben jetzt in der vergangen Woche und heute eine sehr lange Diskussion verfolgt und so kann man eigentlich zum Schluß kommen, daß das Meiste von dem was gesagt worden ist zumindest zum jetzigen Zeitpunkt nicht unbedingt notwendig gewesen wäre. Wir hätten uns diese Diskussion insofern sparen können als bereits die Fraktionsführer einen Beschluß, der heute zur Beschlußfassung vorliegt, hätten vorwegnehmen können. Nun haben sehr viele Kollegen bereits ausführlich zu späteren Diskussion Stellung genommen, die erst in ein, zwei oder drei Monaten fällig sind. Als Vertreter der Südtiroler Volkspartei will ich mich umso kürzer halten, weil es keinen Sinn hat, sich über Dinge zu verbreitern, die erst noch zur Diskussion gestellt werden. Die Funktion des Politikers, das dürfte allen bekannt sein, hat ein großes Maß an Verantwortung. Wir sind direkt von der Bevölkerung gewählt und in erster Linie ihr verantwortlich und erst in zweiter Linie den Parteien. Die Arbeitsbelastung der Politiker, jedenfalls jener, die sich wirklich einsetzen, das dürften wohl die allermeisten sein, ist sehr hoch. Die Anforderungen an den Politiker von der Bevölkerung steigen mit jedem Jahr. Es ist mehr als angemessen und eine Frage auch der Gerechtigkeit, daß sie dafür eine Vergütung erhalten, die angemessen ist, erstens ihrem Maß der Verantwortung, ihrem Maß des Einsatzes und dem allgemeinen wirtschaftlichen

sozialen Standard des betreffenden Staates bzw. in unserem Fall der Region. Die Politiker dieser Region sind nicht überbezahlt. Die SVP ist die allerletzte, die sich irgend einen Vorwurf machen lassen müßte, daß wir in irgend einer Weise nicht tätig geworden wären, wenn es darum gegangen wäre, Privilegien abzuschaffen. Wir haben bereits am 17. Februar 1983, also vor 10 Jahren, eine Beschlußvorlage zur Entschädigungsordnung eingereicht, die damals nicht angenommen worden ist. Es ist ebenso selbstverständlich, daß nicht nur der Politiker eine angemessene Vergütung erhalten soll, so wie jeder der in der Gesellschaft sein Brot redlich verdient, sondern daß genauso wie andere die ihre Arbeit geleistet haben auch der Politiker eine Rente beziehen soll, in unserem Fall eine Leibrente. Es dürfte bekannt sein, daß nicht nur pensionierte Richter von ihrer Rente leben und das mit gutem Recht, sondern daß das gleiche Recht auch für Politiker bestehen muß. Man würde sonst die sozialen Gepflogenheiten, ich möchte sie nennen soziale Rechtsgrundsätze über Bord werfen und aufheben. Es beeindruckt mich also nicht besonders, wenn der eine oder andere Kollege sich dadurch ins Szene zu setzen pflegt, weil er eine besondere Aufmerksamkeit von Medien erhofft. Wir möchten als Südtiroler Volkspartei einiges eindeutig klarstellen. Wir sind gegen jede Form von unberechtigten Privilegien, wenn sie bestehen bei allen Berufsschichten in der Gesellschaft. Das Justizwesen ist davon nicht auszunehmen. Wir sind dafür, daß aufgrund neuer Entwicklungen, die in den letzten Jahren und letzten Monaten aufgetaucht sind mit besonderer Sorgfalt auf Sparsamkeit wertgelegt wird. Die Südtiroler Volkspartei wird nicht die letzte, sondern die erste sein, die entsprechende Vorschläge einbringen wird, um das Prinzip der Ausgewogenheit und der Sparsamkeit tatsächlich in die Tat umzusetzen. Ich verweise auch darauf, daß eine Leibrente nicht vergleichbar ist mit einer Pensionsregelung, natürlich auch nicht mit Pensionsregelungen für Beamte des Justizwesens, sondern daß es eine Berufung auf Zeit ist, daß wir keinen Kündigungsschutz genießen und daß nicht wenige Kollegen, die ausgeschieden sind auch von Leibrenten leben müssen. Sie haben sie auch redlich verdient. Wenn man in die Diskussion geworfen hat, daß nur ein Teil der Leibrente tatsächlich aus den eigenen Abgaben bezahlt werden kann, so trifft das zu. Aber ich verweise auf einige Tatbestände in diesem Zusammenhang, die das gesamtstaatliche Renten- und das Pensionswesen betreffen. Die INPS zahlt monatlich 14 Millionen Renten aus. 19 Millionen sind Versicherte, müssen also diese Renten finanzieren. Sie können sie natürlich nicht allein tragen. Die Abgaben würden niemals reichen. 70.000 Milliarden muß der italienische Staat jährlich zuschießen. So groß soll natürlich bei uns der Abstand nicht sein zwischen den Finanzen, die erforderlich sind und zwischen denen, die durch Abgaben bereitgestellt werden. Wir haben allerdings nicht nur in Vergangenheit, sondern noch mehr in der Zukunft das Bestreben, die Abgaben auf eine wesentlich solidere Basis zu stellen. Wir haben sie laufend erhöht, weit über 10 Prozent hinaus zuletzt durch einen Beschluß im vergangenen Jahr auf 18 Prozent. Das ist ein Prozentsatz, der sich bereits sehen lassen kann. Was prinzipiell eine Neuregelung betrifft, so wird die Südtiroler Volkspartei sich folgendes vorzuschlagen

vorbehalten: Daß für den Bezug einer Leibrente, abgesehen von erworbenen Rechten, in Zukunft nicht mehr eine, sondern zwei Legislaturen notwendig sind. Erworbene Rechte werden natürlich nicht berührt, weil es ein Grundsatz im gesamten italienischen Rechtssystem ist. Auch unsere Rechtsauffassung geht in diese Richtung und Urteile des Verfassungsgerichtshofes sprechen ebenfalls davon. Wir sind aber frei für die Regelungen in der Zukunft. Sie müssen also getragen sein von einem Sinn für Sparsamkeit, für Ausgewogenheit und für das was ein Politiker tatsächlich aufgrund von Verantwortung und Einsatz an Aufwandsentschädigung verdient. Wir werden eine solche Regelung treffen unter Ausnützung der autonomen Bestimmungen des Autonomiestatuts und ich verweise hier auf den Artikel 31. Ein Redner hat es heute vormittags bereits getan und ich schließe mich jenen Sprechern der Fraktionen dieses Hauses an, die ebenfalls auf diese autonome Regelung wertgelegt haben. Die Vertreter der autonomistischen Gesinnung dieses Hauses und ich nehme an, daß es die Mehrheit ist oder noch wird, werden sicherlich zu einem guten Konsens darüber gelangen, in welcher Weise auch bei der Aufwandsentschädigung die autonomen Rechte wahrzunehmen sind. In diesem Zusammenhang erteilen wir als Südtiroler Volkspartei eine Absage an gewisse Vorstellungen der Huldigung vor dem Zentralismus des Staates, die in Wortmeldungen eines Abgeordneten zum Ausdruck gekommen sind. Es wäre ein Zurückgehen in eine Zeit des staatlichen Zentralismus, in ein vergangenes Jahrhundert. So werden wir als Südtiroler Volkspartei in guter Kooperation mit vielen autonomistischen Kräften dieses Hauses und in kollegialer Abstimmung eine Regelung ausarbeiten, die für die Zukunft tragfähig ist. Wir werden es tun im Bewußtsein unserer Verantwortung eine angemessene, gerechte Entschädigung auch für die Abgeordneten dieses Hauses definitiv festzulegen. Wir lehnen in diesem Zusammenhang auch die Änderungsanträge, die von einem Kollegen vorgelegt worden sind, ab. Sie entsprechen nicht dem, was wir als angemessen und ausgewogen empfinden, und vor allem möchten wir uns heute für nichts anderes aussprechen als für die Beschlußvorlage des Präsidiums. Die Südtiroler Volkspartei bittet die Vertreter des Präsidiums, den Präsidenten, den Vizepräsidenten und ihre Mitarbeiter sobald wie möglich, spätestens in zwei bis drei Monaten, einen Vorschlag auszuarbeiten, der eine künftige Regelung festlegt. Wir sollten nicht länger Zeit verlieren mit Diskussionen, die vielleicht gewissen Medienvertretern, die selber hoch privilegiert sind, gefallen, vielleicht auch gewissen neuen Kollegen eine angenehme Gelegenheit bieten, sich ins Szene zu setzen. Stattdessen sollen wir so rasch wie möglich zur Diskussion dieser Frage in den zuständigen Gremien bzw. Ausschüssen kommen, damit die Angelegenheit dann in seriöser Diskussion hier behandelt und verabschiedet werden kann. Die Südtiroler Volkspartei dankt allen Kräften dieses Hauses, die sich sehr sachlich mit der Frage befaßt haben und zeigt ihre absolute Bereitschaft in guter Kooperation für eine Lösung einzutreten, die einige Ungleichheiten des Systems, die nicht durch unsere Schuld, sondern durch andere Entwicklungen aufgetreten sind, zu beseitigen und einer definitiven Klärung entgegenzuführen. Gleich danach aber, wir wissen es, müssen wir

jene Fragen angehen, die für die Bevölkerung der Region, gleich welcher Sprachgruppe, von Bedeutung sind.

(Illustre signor Presidente, stimati colleghe e colleghi!)

La settimana scorsa ed anche oggi abbiamo potuto assistere ad una lunga discussione, e ritengo si possa trarre la conclusione che la maggior parte degli interventi non erano, allo stato attuale delle cose, pertinenti all'argomento. Avremmo potuto fare a meno di intavolare questa discussione, anche perché la delibera su cui oggi siamo chiamati ad esprimerci avrebbe potuto essere anticipata dai capigruppo. Molti colleghi hanno già esposto le loro argomentazioni in merito agli aspetti che invece dovranno essere affrontati fra due o tre mesi. Quale rappresentante della Südtiroler Volkspartei non intendo quindi dilungarmi, anche perché sono dell'avviso che non sia opportuno prendere posizione su argomenti su cui non è ancora stato aperto il dibattito. Ritengo sia noto che l'esercizio del mandato politico riveste un alto grado di responsabilità, infatti venendo eletti direttamente dal popolo, siamo in primo luogo responsabili verso di esso e, solo in secondo luogo, verso i partiti. L'impegno dei politici, o almeno di coloro che effettivamente si attivano, e ritengo sia la maggior parte, è enorme. Le richieste del popolo nei confronti dei politici aumentano di anno in anno. Ritengo quindi più che giusto ed inoltre equo che ai politici sia corrisposta un'indennità adeguata alla loro responsabilità, all'impegno nonché alla situazione economica dello rispettivo Stato, nella fattispecie della Regione. Non ritengo i politici della nostra Regione eccessivamente retribuiti. La SVP è l'ultimo partito a cui si debba muovere il rimprovero di essere rimasto inerte di fronte alla necessità di abolire taluni privilegi. Già il 17 febbraio 1983, quindi 10 anni or sono, presentammo una proposta di delibera in merito al Regolamento delle indennità che però non venne accolta. Inoltre ritengo sia del tutto lecito pretendere che il politico, alla stregua di qualsiasi lavoratore, oltre a percepire un'indennità adeguata, possa beneficiare di una pensione, nella fattispecie dell'assegno vitalizio. E' risaputo che i magistrati a riposo non sono gli unici a dover a volte vivere della propria pensione, e ritengo che di tale diritto debbano poter beneficiare anche i politici. Se così non fosse, non verrebbero rispettate delle regole nella società ovvero dei principi giuridici sociali. Non posso però astenermi dal dire che non mi impressiona il fatto che alcuni colleghi cerchino di mettersi in risalto per attirare l'attenzione dei mass-media. Noi, ovvero la Südtiroler Volkspartei, vorremmo invece soffermarci su alcuni aspetti fondamentali. Respingiamo qualsiasi tipo di privilegio ingiustificato, e ciò vale per tutte le categorie professionali, ivi compresa la magistratura. Chiediamo che alla luce degli eventi verificatesi negli ultimi anni e mesi, si agisca con la maggior parsimonia ed oculatezza. La Südtiroler Volkspartei non sarà certo l'ultimo, bensì il primo partito a formulare delle proposte atte a rendere operante il principio dell'equilibrio e della parsimonia. Mi preme sottolineare che il vitalizio non è paragonabile ad un qualsiasi trattamento pensionistico, compreso quello previsto per i dipendenti dell'amministrazione

giudiziaria. Ciò è dovuto al fatto che il nostro è un mandato a tempo determinato, non siamo quindi protetti contro il licenziamento, e non pochi degli ex colleghi debbono vivere dell'assegno vitalizio, che ritengo si siano onestamente meritati. Debbo però riconoscere la validità di un'obiezione mossa a riguardo, ovvero che una sola parte del vitalizio è finanziata attraverso i contributi versati. Contestualmente desidero però fare alcune brevi osservazioni in merito al sistema pensionistico nazionale. Ogni mese l'INPS liquida 14 milioni di pensioni finanziate dai 19 milioni di assicurati. Ovviamente i contributi versati da quest'ultimi non sono sufficienti a coprire l'onere di spesa. Di conseguenza, lo Stato è tenuto a versare 70.000 miliardi di lire ogni anno. Ritengo non vi debba essere un tale abisso tra gli stanziamenti per l'erogazione delle pensioni ed i contributi versati. In passato ci siamo impegnati, ed è nostro intendimento adoperarci anche in futuro, a disciplinare meglio il sistema della contribuzione previdenziale. L'ammontare dei contributi è conseguentemente continuamente stato ritoccato, l'ultima volta l'anno scorso, con un aumento superiore al 10 per cento, fissando i contributi da versare nella misura del 18 per cento dell'indennità consiliare. E ritengo si tratti di una percentuale accettabile. La SVP, per quanto attiene la rivisitazione del Regolamento, si riserva di formulare una proposta che stabilisca l'esercizio del mandato per due anziché per una legislatura quale requisito per avere diritto all'assegno vitalizio. Non si dovranno però toccare i diritti acquisiti, essendo tale principio sancito dal sistema giuridico nazionale. Noi condividiamo questa posizione giuridica, tra l'altro consolidata da alcune sentenze emesse dalla Corte costituzionale. Siamo però disposti ad introdurre una regolamentazione nuova, fondata sul principio della parsimonia e dell'equilibrio, dell'adeguatezza dell'indennità alla responsabilità ed all'impegno nell'esercizio del mandato. In ossequio alle disposizioni sancite dallo Statuto d'autonomia, ci adopereremo ad emanare una regolamentazione che tenga conto dei criteri di cui sopra ed a riguardo mi permetto di fare riferimento all'art. 31 dello stesso. Nel corso della discussione un oratore ha già richiamato tale articolo e mi associo ai capigruppo di questo consesso che hanno evidenziato la necessità di disciplinare la materia nell'ambito delle potestà conferiteci dallo Statuto d'autonomia. Sono dell'avviso che i rappresentanti di quest'Aula, convinti sostenitori degli ideali autonomistici, sicuramente raggiungeranno un ampio consenso sulle modalità di disciplina delle indennità, nel rispetto dei diritti sanciti dalla nostra autonomia speciale. La Südtiroler Volkspartei deve quindi fermamente respingere la richiesta avanzata da un consigliere di rendere omaggio al centralismo statale. Ciò costituirebbe, a nostro avviso, un ritorno ai tempi del centralismo statale, un ritorno ad un secolo passato. La Südtiroler Volkspartei, in collaborazione con le forze autonomistiche di questo consesso, si attiverà per predisporre una regolamentazione futura. Consci della nostra responsabilità, ci impegneremo a fissare definitivamente per i consiglieri di quest'Aula, un'indennità che sia adeguata ed equa. Contestualmente respingiamo gli emendamenti che sono stati presentati da un collega, poiché non corrispondono a ciò che noi riteniamo adeguato ed equo. Ora però intendiamo unicamente esprimerci in merito alla

proposta di delibera presentata dall'Ufficio di Presidenza. La Südtiroler Volkspartei sollecita i rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza, il Presidente, il Vice-Presidente ed i loro collaboratori a predisporre quanto prima, al più tardi entro due o tre mesi, una proposta che fissi i criteri da applicarsi in futuro. Ritengo che non si debba perdere altro tempo discutendo su aspetti che forse possono soddisfare certi rappresentanti dei mass-media, anche loro lautamente privilegiati, o taluni nuovi colleghi che colgono l'occasione per mettersi in mostra. Sono invece dell'avviso che il problema debba quanto prima essere dibattuto negli organi o nelle sedi competenti, in modo da far sì che possa essere affrontato e risolto in Aula. La Südtiroler Volkspartei ringrazia tutte le forze di questo consesso che hanno affrontato il problema in modo oggettivo. Inoltre dichiara sin d'ora la propria disponibilità acchè si possa giungere ad una soluzione atta a porre rimedio ad alcune incongruenze del sistema retributivo, che non sono imputabili a noi bensì ad alcuni eventi, una soluzione che riesca a risolvere definitivamente il problema. Dopo di che siamo però tenuti ad affrontare le questioni che più stanno a cuore all'intera popolazione della nostra regione, indipendentemente dalla loro appartenenza linguistica.)

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen, Abg. Pahl.

Wir haben damit die Generaldebatte zu diesem Beschlußfassungsvorschlag abgeschlossen und ich gebe jetzt das Wort zur Stimmabgabe.

Der erste ist Abg. Pinter. Bitte schön. Fünf Minuten. Ja.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pahl.

Abbiamo così concluso la discussione generale sulla proposta di delibera. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

Il primo oratore iscritto a parlare è il cons. Pinter. Prego consigliere, a Lei la parola per la durata di cinque minuti.

PINTER: Avrei bisogno di più tempo, perché è più di un anno che studio la materia ed avrei molte cose da rispondere ai vari interventi dei consiglieri. Devo peraltro constatare positivamente che quel muro di gomma presente nel precedente Consiglio finalmente è stato superato, oggi si parla della materia e mi pare che, malgrado le false volontà di riforma di quelli che avevano la responsabilità nelle precedenti legislature, credo che molti consiglieri abbiano comunque rappresentato l'esigenza di riformare completamente la materia.

Allora sinteticamente vorrei dire questo: innanzi tutto, a nome anche del collega Gasperotti, dichiaro il voto contrario a questa delibera, non tanto perché non comprenda le ragioni di chi dice che la delibera non è una conferma dei privilegi, questo è vero solo in parte, però non ha ragione nemmeno Panizza quando dice "non deliberiamo su indennità e vitalizi", noi deliberiamo su indennità e vitalizi, per la

volontà della Presidenza ci pronunciamo soltanto sulla delibera della Presidenza, però era ragionevole sostenere la necessità di votare gli emendamenti, votandoli avremmo comunque potuto apportare modifiche sostanziali all'attuale regolamento sia per quanto riguarda indennità e vitalizi.

Sull'attuale delibera voglio dire che è nata soltanto per non toccare le indennità, non per fermare i vitalizi, questo sia chiaro, perché altrimenti dal 1° gennaio avevamo le indennità ridotte a 6.700.000 Lire, per evitare questo viene adottata questa delibera, che comporta anche contemporaneamente il non recepimento dell'aumento parlamentare per quanto riguarda i vitalizi, ma quella è una conseguenza secondaria, l'obiettivo primario è quello di non toccare le indennità.

Allora poniamo anche che sia soltanto un provvedimento tampone in attesa di riformare e che ci sia effettivamente una volontà di riforma in quest'aula, cosa che in parte è vera ed in parte no, però allora la Presidenza mi deve spiegare perché ha elevato il limite massimo dei vitalizi dal 78 all'85% ed in questa delibera c'è questa proposta che voteremo; avevo chiesto alla Presidenza almeno il buon senso di togliere l'aumento del tetto massimo dei vitalizi, perché è inutile dire che non applichiamo un aumento di un milione di indennità parlamentare, quando applichiamo un aumento dell'8% dei vitalizi, per quelli che hanno un tetto alto, e ce ne sono, mi sembra una contraddizione enorme.

Detto questo - e quindi anche questo è un motivo per non votare questa delibera, ed invoco nuovamente la Presidenza perché almeno tolga questa assurdità - ritengo che soltanto con una legge sia possibile risolvere definitivamente la materia, e le argomentazioni qui portate di riferimento allo Statuto per quanto riguarda il regolamento continuano ad insistere in un'interpretazione che assegna la regolamentazione delle indennità ed anche del personale del Consiglio regionale come rientrasse nell'attività del Consiglio. Contesto questa interpretazione, l'attività del Consiglio riguarda l'attività del Consiglio e non il trattamento economico dei consiglieri o l'organizzazione ed il trattamento del personale del Consiglio, a mio modo di vedere sono due cose molto diverse e distinte e non c'entra nulla l'autonomia del Consiglio con il trattamento economico né del personale né dei consiglieri e questo va disciplinato, come in tutta Italia ed in tutte le Regioni a statuto speciale è fatto, con legge, ma non per omologarmi al nazionale, ma per una questione di trasparenza, perché oggi non ci sarebbero le polemiche che ci sono se non avessimo adottato fin dall'inizio una legge.

Allora prendo atto della disponibilità del Presidente di avviare un gruppo di lavoro, non so come farà, dato che il Presidente Tretter ha altri problemi, e cioè di fare una Giunta in Provincia di Trento, ci vorrebbe almeno un Presidente a tempo pieno per poter riformare una cosa di particolare delicatezza, né si può delegare ad alcuna altra persona, perché tra le altre cose, forse non tutti lo sanno, siamo anche sprovvisti del Segretario generale del Consiglio regionale, perché il Segretario generale del Consiglio regionale è stato comandato dalla Giunta regionale a fare il Segretario generale della Regione, quindi non abbiamo nemmeno una struttura all'altezza di affrontare

problematiche di questa portata e quindi tutta una serie di problemi nascono anche da queste carenze gravi che riguardano la struttura del Consiglio regionale e richiamo l'aula a prendere dei provvedimenti in materia, per poter rispondere nel modo più adeguato.

Non intendo soffermarmi troppo su aspetti marginali dei privilegi, perché francamente il costo complessivo di una tessera autostradale non supera il milione annuo, quando abbiamo benefici che vanno ben oltre questa cifra. Rilevo la differenza fra Consiglio provinciale e regionale sulla possibilità di usufruire oltre 30 giornate di trasferta e 15 mila chilometri per viaggi nell'interesse dei consiglieri. Credo che siano privilegi molto più consistenti.

Concludo con un esempio: questa mattina davanti al Consiglio mi aspettavano due persone che non conoscevo, che mi hanno detto: "consigliere, ci dica qual è quella Commissione medica che accerta l'inabilità sulla base di una cardiopatia, perché noi abbiamo tentato davanti al Commissario del Governo più volte di vederci riconosciuta questa inabilità, ma senza risultato". Quando si parla di privilegi, ricordiamoci anche che abbiamo un privilegio particolarissimo, che è quello di stabilire una pensione di invalidità soltanto sull'accertamento delle tabelle 1 e 2 dei pensionati di guerra, allora quando poniamo questo problema vediamo di togliere effettivamente, caro Taverna, i privilegi, e non mi dica che questo non è un privilegio, è un privilegio grande quanto i 6 milioni al mese di anticipo del vitalizio.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter. Danke.

Abgeordneter bitte schön. Jeder kriegt das Wort, wenn er sich zu Wort meldet.

Die Abg. Zendron hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, signor consigliere.

Consigliere La prego di pazientare un attimo. Concedo la parola a tutti i consiglieri che la richiedono.

Ha chiesto di poter intervenire la cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Ho parlato nel mio breve intervento - vedo che ora si lodano gli interventi brevi, quindi avevo diritto anch'io ad una lode - della nostra posizione sulla delibera, che, al di là delle perplessità che ci aveva provocato per la sua formulazione - in parte ci avevano convinto le osservazioni fatte dal cons. Pinter - avevamo detto di condividere.

Credo che anche il ragionamento fatto stamane da Mauro Bondi sia da condividersi e che sia giusto da parte nostra dire oggi di sì a non aumentare i vitalizi, nello stesso tempo però credo che vada detto con grande chiarezza che dobbiamo in tempi brevissimi arrivare ad una revisione profonda del trattamento delle indennità, dei vitalizi eccetera. Non sono d'accordo con quanto detto dal cons. Pahl, capogruppo del SVP, sull'inutilità di questo dibattito, credo che esso sia stato utilissimo e che abbia

dimostrato anche un aumento grandissimo della sensibilità da parte dei consiglieri nuovi, e questo forse era più facile aspettarselo, ma anche da gruppi politici come la DC - chiedo scusa, il Partito Popolare - che, francamente, ci ha sorpreso per la sua disponibilità a rivedere profondamente le cose, per cui secondo me non è inutile dire che dobbiamo prepararci a fare delle modifiche sostanziali. A tal proposito dico che sono d'accordo sull'abolizione dei vitalizi, nel senso di recuperare una visione del mandato politico che non diventi una professione, che venga indennizzato in modo significativo e rispettoso della qualità del lavoro, ma che non diventi una forma di incentivo a rimanere sempre seduti qui, per cui ben contraria a dire che si dà la pensione dopo due legislature, semmai proprio il contrario, perché diventa un incentivo a rimanere qui di più per avere dei privilegi e abolire semplicemente tutti quei privilegi ridicoli tipo l'assegno funerario, che ho scoperto recentemente e che mi ha fatto anche ridere, ma bisognerebbe probabilmente piangere con i cittadini, abolire le cumulabilità ed abolire soprattutto questa cosa assurda che più tempo si rimane più velocemente si riceve la pensione. Credo non sia spiegabile e che queste cose che qui in aula sono state condivise da tanti gruppi politici e che non hanno forse una sicura maggioranza, ma che almeno la metà di quest'aula mi pare di aver capito condivida, devono essere rapidamente posti come argomenti di discussione di questo gruppo di lavoro che il Presidente ha promesso di far lavorare ed in tempi brevi.

Quindi oggi diciamo di sì, anche se con qualche perplessità, a questa delibera della Presidenza, ma vogliamo sottolineare con forza il fatto che chiederemo che in tempi brevissimi si arrivi ad una revisione completa di tutto il trattamento dei consiglieri.

PRÄSIDENT: Danke schön, Frau Abgeordnete.

Der nächste Redner ist der Abg. Fedel. Abg. Fedel ist nicht im Saal, damit verfällt seine Wortmeldung.

Das Wort hat der Abg. Palermo.

PRESIDENTE: Grazie, signora consigliere.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Fedel. Non essendo il cons. Fedel presente in Aula, la Sua richiesta di parola decade.

La parola ora al cons. Palermo.

PALERMO: Esprimo per conto del gruppo della Rete il nostro no di fronte a questa deliberazione. E' una proposta che ci è stata imposta dal Presidente, nemmeno dall'ufficio di Presidenza, dal Presidente, non ci è stato consentito qualsiasi emendamento a fronte di un vero e sovrano diritto del Consiglio regionale, che avrebbe qualsiasi possibilità di deliberare in materia. Vorrei aggiungere rispondendo al cons. Benedikter ed anche al cons. Grandi circa la possibilità in un futuro da parte di una commissione di elaborare un progetto per la modifica di questi istituti, che ancora una

volta ci troveremo di fronte ad analoghi soprusi, in quanto delle proposte che venissero dall'ufficio di Presidenza, sia pure allargato ai capigruppo, e che portassero una determinata regolamentazione sia pure innovativa parzialmente e ci venisse posta con le stesse condizioni, così come ci è stata posta questa proposta di delibera, ancora una volta ci porrebbe di fronte ad un aut aut: accettare questo, cioè quello che viene proposto dalla Presidenza oppure rifiutare, questo non è un metodo democratico, questo vuol dire imporre semplicemente la legge dei numeri che sono già qui precostituiti, è questo il motivo per il quale ci opponiamo a questo sistema, riteniamo che sia antidemocratico.

Per quanto riguarda in particolare la deliberazione che dobbiamo esaminare, contesto innanzi tutto, come ho fatto già in passato, che il regolamento che andiamo a modificare sia quello vigente, non esiste un regolamento vigente che sia stato mai consegnato a noi consiglieri ed insisto quindi nella richiesta di trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Trento relativi a tutta la seduta passata ed a quella presente, insisto perché vengano acquisite tutte le deliberazioni dell'ufficio di Presidenza dalle origini ad oggi, cosa che non risulta stata fatta e ritornando alla proposta di delibera dell'ufficio di Presidenza, per quanto riguarda il punto b) credo sia di tutta evidenza il significato di quella parola "eventuale" che è stata introdotta dal Presidente del Consiglio: indica una volontà del tutto eventuale di apportare modifiche ai due regolamenti.

Per quanto riguarda invece il punto n. 3, e ritornando quindi alle delibere, con estrema fatica sono riuscito ad ottenere quelle del 15 gennaio dell'anno scorso, vorrei ricordare alcune cose che in questa sede il relatore ed il Presidente si sono ben premurati di non precisare e cioè che era stata introdotta anche una norma transitoria, la quale, pur abbassando il vitalizio, prevedeva il diritto per i consiglieri di ottenere ugualmente la stessa somma, però non sotto forma di vitalizio, ma sotto forma di assegno ad personam, forse questi sono i motivi per i quali questi provvedimenti non vengono distribuiti nemmeno ai consiglieri e quindi nemmeno vengono fatti conoscere e mi viene anche da chiedere il motivo per il quale non è stato preso in esame per esempio il punto n. 3 della stessa delibera del 15 gennaio, laddove è stato modificato l'art. 16 nella parte in cui è scritto "abbia compiuto almeno 5 anni di mandato o un'intera legislatura", cioè introducendosi il principio che si ha il diritto all'indennità di fine rapporto qualsiasi sia il tempo che si è esercitato il mandato nei 5 anni, queste norme, guarda a caso, sono state adottate proprio con quella stessa delibera che noi oggi andiamo ad emendare. Vorrei sapere proprio il motivo per il quale si sono scelte solo alcune norme e non altre; si è detto da parte del Presidente ed anche di Peterlini che è stata una questione da decidere oggi, immediatamente oggi, la stessa cosa è stata detta la settimana scorsa, è una falsità, perché nella delibera che andiamo a modificare era scritto "con decorrenza 1° gennaio 1994", se era scritto "con decorrenza 1° gennaio 1994" vuol dire che siamo, sia la settimana scorsa sia questa, fuori dai termini per poter modificare quella delibera. Quindi così come si poteva fare la settimana scorsa e questa

settimana, si sarebbe potuto fare con una maggiore discussione dialettica ed ammissione di emendamenti anche tra una settimana.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Die Zeit ist abgelaufen!

PRESIDENTE: Il tempo è finito!

PALERMO: Per concludere, vorrei ricordare semplicemente al Presidente che così come è stato stabilito all'inizio di questa seduta le proposte di deliberazione che sono state formalmente depositate ai sensi dell'art. 55 vengano poste in discussione e votate, augurandomi che non si verifichi la malaugurata ipotesi che manchi il numero legale, che comunque starebbe già di per sé ad indicare una volontà ben precisa di coloro i quali si adoperassero per questo sistema per sottrarsi ad un adempimento...

(Interruzione)

PALERMO: ...Portare in aula al prossimo Consiglio regionale le stesse identiche delibere.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Palermo.
Der nächste Redner ist der Abg. Leitner.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Palermo.
Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Leitner.

LEITNER: Ich möchte nur noch einmal wiederholen, was ich schon bei der Gruppensprechersitzung am 22. Dezember und hier am 12. Jänner gesagt habe. Die Freiheitlichen stimmen der Aussetzung dieser Bestimmungen, die im Beschlußantrag vom Präsidium drinnen sind unter drei Voraussetzungen zu, daß eben der Artikel 31 des Autonomiestatutes berücksichtigt wird, daß der Termin von dreißig Tagen festgeschrieben wird und daß man uns alles aushändigt, was mit Spesen des Regionalrates zu tun hat. Das beinhaltet Spesen des Präsidiums, Spesen der Regionalregierung und alle Ausgaben, die in der Entschädigungs- und Vergütungsordnung und in den Versorgungsbestimmungen nicht enthalten sind, weil wir nur aufgrund von allen Unterlagen auch effektiv mitdiskutieren können. Wir haben uns schriftliche Einbringungen vorbehalten. Wir sind bewußt jetzt nicht ins Detail gegangen, weil wir der Meinung sind, daß diese beiden Tage, in denen wir hier über des Kaisers Bart diskutiert haben, verschleuderte Steuergelder waren und das wollen wir in Zukunft vermeiden. Danke.

(Desidero ribadire quanto ho già avuto modo di sostenere in seno alla conferenza dei capigruppo tenutasi il 22 dicembre nonché nel corso della discussione svoltasi in questo consesso il 12 gennaio. I Freiheitlichen esprimono parere favorevole alla sospensione delle disposizioni oggetto della proposta di delibera a firma dell'Ufficio di Presidenza, a tre condizioni: uno che si osservi l'articolo 31 dello Statuto d'autonomia, due, che il termine di 30 giorni venga fissato per iscritto ed infine che ci venga consegnata tutta la documentazione relativa alle spese sostenute dal Consiglio regionale. Mi riferisco alle spese dell'Ufficio di Presidenza, della Giunta regionale ed in generale a tutte le spese previste dal Regolamento delle indennità, perché solo in tal modo ci sarà possibile partecipare alla discussione in corso. Tuttavia, ci riserviamo di presentare delle proposte. Per ora non intendiamo entrare nel merito della questione anche perché siamo dell'avviso che le discussioni che si sono svolte in questi due giorni non rappresentino altro che uno sperpero di denaro pubblico. Ritengo che ciò debba essere evitato in futuro. Vi ringrazio.)

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Leitner auch für die Kürze.
Abg. Fedel wollte noch.

PRESIDENTE: Grazie cons. Leitner per questo suo intervento molto conciso.
Ha chiesto di poter intervenire il cons. Fedel.

FEDEL: Come già detto nella scorsa seduta, come ho scritto ieri sui giornali "Adige" ed "Alto Adige", approvo la delibera così come è stata presentata dall'ufficio di Presidenza e dai capigruppo, perché altro non fa che dare uno spazio di tempo ragionevole all'ufficio di Presidenza ed ai capigruppo per cercare di porre mano razionalmente alla materia. Qui abbiamo cercato di girare attorno a non so che cosa, senza sapere che la sostanza della delibera altro non era che la richiesta di un periodo ragionevole di sospensione per poter mettere mano razionalmente alla materia, quindi evidentemente voto la delibera.

PRÄSIDENT: Abg. De Stefani, bitte schön. Abg. Alessandrini.

PRESIDENTE: Cons. De Stefani, La prego. Cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Credo anch'io, come hanno detto altri colleghi, che il dibattito di questi due giorni sia stato tutt'altro che inutile, ritengo invece che l'approfondimento che abbiamo potuto fare su alcuni temi, che incidono fortemente nel rapporto fra noi e le nostre popolazioni, quindi sia stato molto fruttuoso, che abbia posto davanti a tutti l'esigenza di riformare in maniera profonda il sistema delle indennità ed in particolare il sistema dei cosiddetti vitalizi.

Credo che sia stato importante evidenziare una forte convergenza rispetto a questo bisogno di riforma; credo che tutti coloro che sono intervenuti abbiano affermato la necessità di una revisione di questi istituti, consapevoli che qui si gioca molto, come dicevo, del rapporto di fiducia tra noi ed i nostri cittadini.

Nel mio intervento iniziale avevo sottolineato uno degli aspetti, per me il principale, che ci porta a dare un giudizio negativo sull'attuale sistema dei vitalizi, questa considerazione - ho notato con soddisfazione - è stata ripresa da molti altri consiglieri, la voglio riportare qui, credo che un disegno di riforma di questi vitalizi necessario e condiviso, per quello che si è capito, dalla quasi totalità di questo Consiglio, debba soprattutto eliminare la sua natura di fattore di generazione di spesa incontrollata, questo è il nodo che abbiamo di fronte rispetto alla prospettiva della riforma. Allora, come dicevo nel mio intervento, credo che una delibera come quella oggi presentata al nostro esame, sia un atto dovuto, pena aggiungere distorsione a distorsione, però c'è un elemento che contraddice il contenuto della delibera rispetto a quanto qui abbiamo sentito dalla gran parte dei consiglieri che si sono espressi, il fatto cioè che nel punto b) del dispositivo si parli di "eventuale revisione" della disciplina; credo che a questo punto è di per sé quasi pleonastica tutta la frase, però certamente contraddice con la qualità del dibattito quella sola parola, l'"eventuale revisione".

Credo quindi, signor Presidente, che sia in qualche modo obbligo dell'ufficio di Presidenza, e quindi suo, farvi voi stessi carico di una proposta di emendamento di questa delibera, se non altro per togliere quella parola "eventuale"; quindi faccio un appello all'ufficio di Presidenza, potremmo stare qui a discutere sull'emendabilità o meno di atti come quelli che oggi abbiamo in esame, non voglio dilungarmi su questo argomento, però richiamo ad un dovere di coerenza fra la qualità del dibattito e - ripeto - questa sola parola che vedo nel dispositivo, il mio voto è condizionato a questo atto di buona volontà che mi attendo dall'ufficio di Presidenza. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön.
Abg. Benedetti.

PRESIDENTE: Grazie.
Prego cons. Benedetti, a Lei la parola.

BENEDETTI: Unisco la mia parola a quella del cons. Alessandrini che mi ha preceduto, anche perché concordo con le firme su quell'emendamento e mi sembra che lo sforzo sia estremamente minimo in questo senso da parte dell'ufficio di Presidenza, anche perché mi sembra che la richiesta è proprio unanime da parte del Consiglio e quindi penso sia dovuta da parte vostra.

Nel mio intervento precedente avevo anche chiesto lumi sul fatto che sulla materia si possa intervenire in tempi brevi, ammesso che oggi arriviamo ad una

deliberazione, cioè vorrei capire se l'effetto che si impone sulla legislazione, cioè se è quello di arrivare ad una deliberazione su un determinato argomento poi impone dei termini di attesa per ritornare sulla materia, su questo gradirei ricevere lumi, ma vedo che la Presidenza non mi ascolta. Avevo chiesto nell'intervento precedente se dobbiamo attendere dei tempi tecnici per ritornare sulla materia, avendo deliberato oggi, o meno, questo magari riferito al regolamento non serve.

Quindi un'esortazione alla Presidenza per arrivare all'eliminazione di questa parola o quanto meno almeno di sapere qual è, visto che la parola del Presidente l'abbiamo già avuta, ma sapere come l'ufficio di Presidenza intende impegnarsi totalmente per riportare la materia in aula.

PRÄSIDENT: Ich schließe diesen Teil der Debatte ab.

Ich werde kurz auf die aufgeworfenen Fragen in Telegrammstil antworten, weil ich unterstreichen möchte, daß das was wir heute machen, nur eine Übergangsregelung ist, der auf jeden Fall eine endgültige Regelung folgen wird.

Zunächst die Frage der Rechtsform. Die bisherige Rechtsform war aufgrund des Artikels 31 des Autonomiestatutes das Reglement, das mit absoluter Mehrheit vom Regionalrat gefasst werden muß. Wir werden gerne noch einmal diese Frage studieren lassen, so wie es in der Vergangenheit geschehen ist, ob die Rechtsform des Gesetzes oder die Rechtsform des Reglements die bessere oder die richtigere Art ist. So vorweg traue ich mir das nicht so einfach zu sagen. Wir wollen das noch einmal studieren. Wir haben bereits ein prominentes Rechtsgutachten eingeholt vom Abg. Guarino, der nicht deswegen in Unehre fallen darf, weil er auch andere Rechtsgutachten für die Provinz Bozen faßt, da er ein anerkannter Verfassungsrechtler ist. Er darf uns in diesem Sinne also nur positiv vermerkt werden, daß er auch andere diesbezügliche Gutachten positiv ausgelegt hat. Soweit zur Rechtsform.

Zur Veröffentlichung. Es ist eine Selbstverständlichkeit, daß alle diese Akten der Öffentlichkeit zur Verfügung stehen, so wie das Reglement derzeit bereits vor den Wahlen allen Medien zur Verfügung gestellt worden ist. Am Ende unserer Reform stelle ich mir vor, daß das selbe auf jeden Fall - unabhängig ob Gesetz oder Reglement - im Amtsblatt der Region, für jedermann einsichtig, veröffentlicht wird.

Die Beschlüsse vom vorigen Jahr: Die Beschlüsse von vorigen Jahren haben den Willen gezeugt, eine Reform anzustreben, die einen höheren Abzug für die Leibrente und eine Erniedrigung für die Renten vorgesehen hat und damit von Sparsamkeit geprägt waren. Sie sind aus dieser Sicht anzuerkennen und auch sinnvoll gewesen, wurden aber durch die Beschlüsse des Parlamentes, die man nicht vorhersehen konnte, über den Haufen geworfen.

Zur Frage "warum kehren wir zum Abzug von 14 Prozent zurück?": Um die Schere zu schließen. Wir haben aufgezeigt, daß durch die Untätigkeit des Regionalrates in dieser Frage folgendes passieren würde, daß die Renten um eine Million ansteigen würden und die Abgeordnetenentschädigung sich um etwa 1,5 bis fast

2 Millionen vermindern würden. Eine Schere, die zwischen 6, 7 Millionen Lire Aufwandsentschädigung und fast 10 Millionen Lire Rente aufklappen würde. Um diese Schere zu schließen, setzen wir bei beiden Punkten an, um einigermaßen ein ausgewogeneres Verhältnis zwischen Abgeordnetendiäten und Renten zu erzielen.

Warum die Erhöhung der Maximalrenten wieder auf 85 Prozent zu restabilisieren, obwohl wir voriges Jahr 78 Prozent festgelegt hatten? Weil wir jetzt den Ansatz anders ansetzen müssen. Wenn wir nämlich nur die Höchstrenten beschneiden, dann würde das bedeuten: je mehr wir die Höchstrenten, die die vierte Legislatur betreffen, beschneiden, desto mehr würde eine Regelung herauskommen, die nach drei Legislaturen bereits eine solche Rente ermöglichen würde. Stellen sie sich alle diejenigen vor, die sie gesagt haben, und daß wir von oben herab beschneiden - von 85% lassen wir 78% oder noch weniger -, dann hätten wir nur die Höchstrenten getroffen und es wird praktisch mit drei Legislaturen und wenigen Monaten und morgen vielleicht mit einem weiteren Druck von oben herab eine Rente ermöglicht. Das ist nicht das Ziel, die Mindestvoraussetzung für die Höchstrente soll auf jeden Fall unangetastet bleiben, deswegen suchen wir andere Instrumente innerhalb der Prozentsätze, die vorgegeben sind, um eine gerechte Lösung diesbezüglich zu finden.

Was die sogenannte "Diaria", das Tagegeld betrifft: Lassen sie uns auf diesen Bereich arbeiten. Wir werden aufgrund der Vorschläge, die die Fraktionsführer einbringen werden, aufgrund auch der Maßnahmen, die im Parlament derzeit auf den neuesten Stand gebracht werden - ich war unter anderem letzte Woche neben der Präsidentenkonferenz auch in der Abgeordnetenkammer, um zu erfahren, inwieweit diesbezüglich der Stand ist - dann eine Regelung treffen, die das Tagegeld in gerechter Form berücksichtigt, ohne diesbezügliche Ungerechtigkeiten zu schaffen, die aufgezeigt worden sind und möglicherweise vorhanden sein könnten. Es handelt sich um eine Zwischenlösung, die jetzt angestrebt wird.

Finanzierung der Gruppen ist auch angesprochen worden. Ja zur Zeit ist die Finanzierung der Gruppen durch Beiträge an die Gruppen gegeben. Nichts spricht dagegen, daß das Reglement geändert wird und daß man auch eine Rechenschaft über diese Finanzen verlangt. Sind sie sich im klaren darüber, daß eine solche Rechenschaft, die Verstärkung des Apparates des Regionalrates verlangen würde, weil ja dann alle Belege von jeder Gruppe geprüft werden müssten, während es jetzt in der Eigenverantwortung des Fraktionsvorsitzenden ist, dafür gerade zu stehen.

Und schließlich und endlich zum Termin. Präsident Tretter war zu diesem Punkt sehr sehr deutlich. Das Präsidium wird innerhalb von 60 Tagen einen Vorschlag für die Revision der gesamten Entschädigungs- und Vergütungsordnung und der Ordnung für die Versorgungsbestimmungen aufgrund der Vorschläge, die eingehen werden, aufgrund der Neuregelung im Parlament, aufgrund des Urteiles des Verfassungsgerichtshofes und aller Erkenntnisse, die diesbezüglich gefaßt werden können und auch aufgrund einer Vertiefung der Frage der Rechtsform einbringen. Dann hat das Präsidium seine Aufgabe gelöst und deswegen steht auch das Wort "eventuell"

im Beschlußfassungsvorschlag drinnen, so wie er hier vorliegt. "Eventuell" deswegen, weil das Präsidium nicht den Regionalrat zwingen kann den Vorschlag anzunehmen, sondern es kann nur einen Vorschlag vorbringen. Für diesen Vorschlag verpflichten wir uns, für den Regionalrat selbst müssen sie sich verpflichten und natürlicherweise hoffen wir, daß der Regionalrat diese Regelung dann auch akzeptiert und auch ratifiziert; aber niemand kann dafür eine Verpflichtung eingehen, deswegen plagen sie sich nicht am Wort "eventuell", weil das nichts anderes als eine rechtlich perfekte Form ist, um zu sagen, wir legen den Beschlußfassungsvorschlag vor und der Regionalrat kann ihn dann annehmen, aber er könnte ihn theoretisch auch ablehnen und deswegen steht das Wort "eventuell" drinnen. Das hat nichts mit der politischen Absicht des Präsidiums zu tun, das diese Regelung auf jeden Fall vorlegen wird; eine Regelung, die eine angemessene Aufwandsentschädigung für die Abgeordneten vorsehen wird, aber auch eine solche, die vor der öffentlichen Meinung und im Prinzip der Sparsamkeit zu verantworten ist. Einen Rentenbeitrag, der zur Deckung der Leibrente ordentlich beiträgt und auch eine entsprechend gerechte Rente sichert und die Durchforstung des Reglements auf mögliche Begünstigungen vorsieht, die man ohne weiteres abbauen kann, wobei auf jeden Fall unter dem Blickwinkel der Durchsichtigkeit und Transparenz das Ganze im Amtsblatt der Region veröffentlicht werden soll.

So weit also unser Standpunkt, den ich auch mit dem Präsidenten Tretter abgesprochen habe und mit dem Präsidium, der dazu steht.

Und jetzt kommen wir zur Abstimmung über den Beschlußfassungsvorschlag. Wenn niemand etwas anderes verlangt, dann wird darüber offen abgestimmt. Geheime Abstimmung ist verlangt worden. Wer schließt sich dem Antrag auf geheime Abstimmung an? Es braucht fünf Stimmen dafür. Das ist genug. Damit bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa questa parte del dibattito.

Risponderò molto telegraficamente alle domande sollevate in questa sede, facendo presente che ciò che noi ci apprestiamo a deliberare è solo una regolamentazione transitoria, a cui seguirà in ogni caso una riforma complessiva della materia.

Per quanto concerne la questione formale vorrei ribadire che l'attuale forma giuridica è rappresentata, sulla base dell'art. 31 dello Statuto di autonomia, dal Regolamento da adottarsi dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta. Comunque ben volentieri faremo esaminare ancora una volta la questione per vedere se sia migliore o più valida la forma del Regolamento o della legge. Così su due piedi non me la sento di dare un parere. Comunque faremo esaminare la questione. Del resto avevamo già richiesto un parere giuridico ad un insigne giurista, il dott. Guarino, che non può essere screditato solo perché redige pareri anche per la Provincia di Bolzano, vista la sua nota fama di costituzionalista. In questo senso possiamo quindi solo prendere atto del fatto

che ha dato anche altri pareri positivi in merito. Questo è quanto volevo dire relativamente alla forma giuridica.

In merito alla pubblicazione va detto che è evidente che tutti questi atti sono a disposizione del pubblico, così come va ricordato che il Regolamento è stato trasmesso alla stampa già prima delle elezioni. Una volta introdotta la riforma, la relativa norma - indipendentemente che si tratti di Regolamento o di una legge - verrà poi pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione e potrà essere consultata da chiunque.

Le delibere dell'anno scorso: le delibere dell'anno scorso prendevano atto della volontà di tendere ad una riforma, basata sul principio della parsimonia, che prevedesse una maggiore detrazione previdenziale ed una riduzione dei vitalizi. In questo senso vanno viste le delibere dell'anno scorso che poi sono state superate da allora non prevedibili decisioni del Parlamento.

Rispondo alla domanda sul perché ora si voglia tornare alla detrazione del 14% : per chiudere il divario. Abbiamo già detto che in caso di inattività del Consiglio regionale in questa materia, i vitalizi verrebbero aumentati di un milione e le indennità consiliari calerebbero di 1,5 - 2 milioni. Si aprirebbe quindi un netto divario tra le indennità consiliari di 6,7 milioni e i vitalizi di quasi 10 milioni. Per chiudere tale divario ora dobbiamo mettere mano a questi due settori, al fine di creare un rapporto più equilibrato tra indennità e assegni vitalizi.

Perché ristabilire di nuovo il limite massimo all' 85%, se l'anno scorso era stato fissato al 78%? Perché dobbiamo fare una valutazione diversa. Se riduciamo infatti solo le pensioni massime, allora ciò significa che più riduciamo le pensioni massime, ovvero quelle concernenti i consiglieri con 4 legislature, più avremo una regolamentazione che renderebbe possibile una simile disciplina già dopo tre legislature. Pensate a tutti quei consiglieri che sono stati nominati e immaginate di apportare dei tagli dall'alto verso il basso - dall'85% le portiamo al 78% o ancora meno -, allora avremmo colpito solo i vitalizi massimi ed avremmo la possibilità, forse con un po' di pressione dall'alto, di avere un vitalizio con tre legislature e alcuni mesi. Questo non è il nostro obiettivo, poiché il presupposto minimo per l'assegno vitalizio massimo deve rimanere comunque invariato. Per questa ragione e per trovare una giusta soluzione noi vogliamo introdurre altri strumenti all'interno delle percentuali previste.

Per quanto concerne la cosiddetta diaria, vorrei dire che cercheremo di attivarci anche a questo riguardo. Sulla base delle proposte che ci verranno sottoposte da parte dei capigruppo ed alla luce delle norme che verranno aggiornate dal Parlamento - la scorsa settimana dopo la conferenza dei Presidenti mi sono recato anche alla Camera dei Deputati per sapere a che punto sono le trattative - appronteremo poi una regolamentazione che disciplini equamente la diaria, senza quelle ingiustizie che sono state qui evidenziate e che possono forse sussistere. Quella che ora viene proposta è del resto solo una soluzione transitoria.

Si è anche parlato di finanziamento dei gruppi consiliari. Attualmente tale finanziamento avviene attraverso contributi assegnati ai gruppi. Nulla in contrario a cambiare il Regolamento introducendo eventualmente anche la rendicontazione per questi finanziamenti. Ma è chiaro che una simile rendicontazione richiederebbe un rafforzamento dell'apparato amministrativo del Consiglio regionale, in quanto dovrebbero poi venire controllati tutti i documenti contabili dei gruppi, mentre attualmente la responsabilità di tale gestione è assunta da ogni capogruppo.

E veniamo ora al termine proposto. Il Presidente Tretter a questo riguardo è stato molto, molto chiaro. L'Ufficio di Presidenza entro 60 giorni dalla data odierna presenterà una proposta per la revisione del Regolamento delle indennità e del Regolamento per la previdenza e assistenza, che terrà conto delle proposte che gli saranno pervenute, della nuova disciplina del Parlamento, della sentenza della Corte costituzionale e di altri organi e anche di un approfondimento giuridico sulla materia. Allora l'ufficio di Presidenza avrà assolto il suo compito. Per questa ragione abbiamo inserito la parola "eventuale". Proprio perché l'ufficio di Presidenza non può costringere il Consiglio regionale, ma può solamente fare una proposta. Noi ci impegnammo solamente a presentare una proposta; per il Consiglio regionale dovete impegnarvi voi. Naturalmente speriamo che il Consiglio regionale voglia accogliere e ratificare tale proposta. Ma nessuno può costringerlo ad accoglierla. Per questo la parola "eventuale" non deve preoccupare: si tratta solo della forma giuridicamente più appropriata per dire che proporremo una proposta di delibera che il Consiglio regionale può poi accogliere o meno. Ma teoricamente il Consiglio regionale potrebbe anche respingerla. Per questo è stata inserita la parola "eventuale". Comunque ciò non ha niente a che fare con la volontà politica dell'Ufficio di Presidenza, il quale comunque presenterà una proposta di riforma per le indennità consiliari, impregnata da parsimonia e sostenibile di fronte alla pubblica opinione, ed una riforma dei contributi previdenziali che dovranno contribuire in modo sostanziale a coprire dei giusti vitalizi ed abolire eventuali privilegi previsti dal Regolamento. Per dovere di trasparenza il tutto verrà poi pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Questa è dunque la nostra posizione che è stata da me concordata con il Presidente Tretter e con l'ufficio di Presidenza che la sostiene.

Ed ora passiamo alla votazione sulla proposta di delibera. Se non viene deciso diversamente, si procede a votazione palese. E' stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Chi aderisce alla proposta? Sono necessari 5 voti. Sono sufficienti. Prego distribuire le schede.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: E' un chiarimento che non dovrei fare, comunque chi è a favore della delibera proposta dalla Presidenza vota sì, chi è contrario si esprime con no.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto, anche perché i lavori del Consiglio non si concludono con questo punto all'ordine del giorno, è stata fatta la richiesta da parte del cons. Palermo di un inserimento all'ordine del giorno, che deve essere votato dall'aula, quindi prego i consiglieri di prendere posto.

Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
maggioranza richiesta	36
schede favorevoli	49
schede contrarie	9
schede bianche	2

Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident!

Ich möchte vorschlagen die Sitzung heute angesichts der fortgeschrittenen Zeit aufzuheben.

(Signor Presidente!

Vista l'ora tarda vorrei proporre di sospendere la seduta odierna.)

PRESIDENTE: Mantengo fede a quanto dichiarato all'apertura dei lavori, dando la possibilità al cons. Palermo di formalizzare una richiesta, per chiedere eventualmente ai sensi dell'art. 55 del regolamento l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno. Preciso ed informo che questa richiesta deve essere sostenuta da una maggioranza dei tre quarti dei presenti con votazione a scrutinio segreto. Siamo sulla proposta di delibera "Procedimento per la modificazione in Consiglio regionale del regolamento delle indennità" presentata da Palermo. A lei la parola.

Sul regolamento la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, da una lettura superficiale dell'art. 55, mi risulta che sia il Presidente a dare comunicazione all'aula delle materie sulle quali l'aula sarà chiamata a decidere l'inserimento, quindi lei, signor Presidente, non potrebbe dare la parola al collega Palermo per illustrare la sua proposta, di conseguenza il Presidente dovrebbe leggere la proposta e subito dopo metterla ai voti.

PRESIDENTE: La sua è un'osservazione che sta in piedi, ma è prassi che il Presidente dia la parola al primo firmatario per la lettura ed ho sempre proceduto in questa maniera, l'art. 55...

(Interruzione)

PRESIDENTE: ...Devo procedere punto per punto, ossia l'inserimento non riguarda soltanto il punto n. 4, l'ho chiarito all'apertura dei lavori, ma forse qualcuno non è stato attento: qui ci sono delle proposte di delibera, le nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, primo firmatario il cons. Palermo, chiedo all'aula se è d'accordo per l'inserimento delle singole proposte.

Per accelerare i tempi, anche perché penso che i colleghi abbiano letto le proposte di deliberazione, avanzo una proposta: vista l'ora tarda, e considerata l'importanza dell'argomento, io mi impegno eventualmente a inserire questi punti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio, se lei invece ritiene di chiederlo ora è nella sua facoltà, perciò lei ha la parola.

PALERMO: Signor Presidente, sono particolarmente dubbioso circa l'uso della parola "eventuale" che è già stata usata nella prima deliberazione ed adesso mi ritrovo un'altra volta da parte sua l'uso della stessa parola "eventuale".

Qui bisogna essere chiari, perché vi è già un atteggiamento che è stato manifestato da talune forze politiche di evitare la discussione su questi punti, quindi preferisco che ai sensi del regolamento venga rispettato nelle procedure che sono previste, sarò il più breve possibile, essendo anche disponibile, se il Presidente crede e per andare incontro alle esigenze di tempi di taluni consiglieri, di raggruppare determinate proposte di delibera, se lo ritiene il Presidente, se ritiene che sia possibile, essendo evidente che se non risultasse approvato l'inserimento nell'ordine del giorno di oggi automaticamente passano - non eventualmente, passano - all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale. Comunque illustro in modo estremamente breve le proposte n. 4 e n. 5, che recitano: "Procedimento per la modificazione in Consiglio regionale del regolamento delle indennità e del regolamento per la previdenza dei consiglieri".

Vorrei sottolineare che queste due proposte di deliberazioni si rendono indispensabili per...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei ha la parola, lei può dare lettura, altrimenti dò io lettura, nel rispetto del regolamento cui mi richiama giustamente il collega, lei deve leggere la deliberazione n. 4 e successivamente chiederò al Consiglio se è d'accordo o non è d'accordo. Se lei ritiene, non è previsto per regolamento il tempo, la prego di essere

molto sintetico nell'illustrazione, cerchiamo di non consumare il tempo, anche perché so che...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sì. Chiedo al consigliere di essere breve nell'illustrazione, si tratta di una richiesta personale, che non è prevista dal regolamento.

PALERMO: Va bene. Brevissimamente, ripeto, sulla n. 4 e n. 5 "Procedimento per la modifica in Consiglio regionale del regolamento sulle indennità e del regolamento per la previdenza dei consiglieri", vorrei semplicemente ricordare che anche quel famoso e più volte citato parere del prof. Guarino - a parte il fatto che era un consulente di parte del Consiglio regionale ed in particolare dell'assessore Benedikter - proprio sul punto della efficacia e della validità delle delibere dell'ufficio di Presidenza allargato, punto che venne sottoposto dall'allora Presidente del Consiglio al prof. Guarino. Ecco il motivo per il quale, così come per oggi è stato praticamente impossibile porre qualsiasi emendamento, la necessità di trarre dal regolamento interno una possibilità di discussione in questo Consiglio su queste materie, credo sia particolarmente importante. Ecco perché la proposta di delibera che prevede in assenza di norme del regolamento interno di applicare per la modifica dei due regolamenti il procedimento disciplinato nel regolamento del Consiglio regionale in materia di approvazione e modifica di leggi - il che vuol dire in sostanza la possibilità di emendamenti - trova la ragion d'essere nelle motivazioni indicate ed è per questo motivo che le medesime, avendo lo stesso oggetto, possono, per quanto mi riguarda, essere poste in votazione anche congiuntamente.

PRESIDENTE: Ha chiesto l'inserimento di questa delibera e prego...
Sull'ordine del giorno la parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident!

Ich möchte formell den Antrag stellen, die Sitzung angesichts der fortgeschrittenen Zeit aufzuheben und über diesen Antrag abzustimmen. Anträge zur Tagesordnung haben ja Vorrang vor den anderen.

(Signor Presidente!

Vorrei formalmente richiedere di aggiornare la seduta in considerazione dell'ora tarda e di fare votare questa proposta. Gli interventi sull'ordine del giorno del resto hanno priorità.)

PRESIDENTE: Non posso accettare la sua richiesta, anche se la capisco, sono le ore 17.01, mi sono impegnato a rispettare la richiesta avanzata dal cons. Palermo, prego...
Sull'ordine dei lavori o sul regolamento?

Sul regolamento la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, capisco che lei si è impegnato, però lei si può impegnare sul piano personale, lei non può impegnare l'aula. Vorrei che i lavori del Consiglio regionale fossero improntati scrupolosamente alle norme del regolamento, quando un consigliere propone una pregiudiziale come quella posta dal capogruppo del SVP evidentemente il Consiglio ha diritto di potersi esprimere sulla pregiudiziale, quindi la parola a 4 oratori, due a favore e due contro, questa è la procedura. Signor Presidente, ne ero testimone questa mattina del suo impegno, d'altro canto mi permetto di richiamare al rispetto del regolamento, perché esso in questi termini è estremamente esplicito e chiaro, quindi chiedo che sia valutata da parte sua la necessità di disporre quanto il regolamento prevede a questo proposito e quindi che l'aula si pronunci sulla richiesta pregiudiziale di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE: Chi ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori? Cons. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, se lei in quella proposta iniziale che aveva espresso elimina la parola "eventuale" e queste proposte costituiranno oggetto, così come dovrebbe avvenire, perché sono numerate in ordine progressivo e mi risulta che non ve ne siano altre anteriori, al prossimo Consiglio regionale, sono disponibile affinché non si proceda alle votazioni, tanto più che mi pare che le forze politiche sono già espressamente orientate per votare negativamente, quindi se il Presidente è di questa interpretazione, non insisto per la votazione, impegnandosi il Presidente affinché vengano inserite all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale, così come peraltro dovrebbe avvenire a seguito del voto.

PRESIDENTE: Collega Palermo, la ringrazio di questa sensibilità e di questa disponibilità nell'accettare anche la richiesta formalizzata dal collega Pahl. Nel rispetto del regolamento metto all'ordine del giorno tutte queste proposte di delibera che discuteremo il prossimo Consiglio regionale.

Arrivederci a quanto prima.

La seduta è tolta.

(ore 17.04)

INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 1:

Provvedimenti urgenti in materia di indennità
e previdenza

pag. 4

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 1:

Dringende Maßnahmen betreffend die
Entschädigungs- und
Vergütungsordnung sowie die
Versorgungsbestimmungen

Seite 4

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PALERMO Carlo <i>(Gruppo La Rete)</i>	pag.	1-2-4-7-10-20-59-70-71-72
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	2-5-14-69-71
ANDREOTTI Carlo <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	3
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	11
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	21
PANIZZA Luigi <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	24
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	27
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	32
DE STEFANI Renzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	39
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	43
MURARO Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	47
TOSADORI Maurizio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	49

PAHL Franz (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	50-69-71
PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione)	"	56
ZENDRON Alessandra (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)	pag.	58
LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen)	"	61
FEDEL Domenico (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)	"	62
ALESSANDRINI Carlo (Partito Democratico della Sinistra)	"	62
BENEDETTI Marco (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)	"	63